ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 2 Gennaio 1917 — MATTINO N. 2

ABBONAMENTI

(Ufficio vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Dante Bergondi, 2 — Torino)

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Prenger, non factar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Quali sono le nuove richieste delle Potenze protettrici alla Grecia

Mantenimento del blocco fino a soddisfazione ottenuta

Manifestazioni dell'opinione pubblica inglese sulla risposta degli Alleati

La Nota al Governo ellenico

Parigi, 1, sera.

I ministri delle tre Potenze protettrici hanno firmato il giorno 30 dicembre il testo della Nota destinata ad essere consegnata al Governo greco e così concepita:

I sottoscritti ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle Potenze protettrici della Grecia, avendo preso atto con soddisfazione della risposta che è stata loro data con la comunicazione del 1.o corrente, hanno l'onore di presentare al Governo greco, d'ordine dei loro Governi, le seguenti richieste di garanzie e di riparazioni:

1.o *La forza greca che si trovano nella Grecia continentale, nell'Eubea, e in generale in tutti i territori situati fuori del Peloponneso, saranno ridotte al numero di uomini strettamente necessari per i servizi d'ordine e di polizia. Tutto l'armamento e tutte le munizioni, oltre quello necessario per questi effettivi, saranno trasportate nel Peloponneso e così pure tutte le mitragliatrici e tutta l'artiglieria dell'esercito greco con le munizioni, di modo che effettuato il trasporto non rimangano più fuori del Peloponneso né cannoni né mitragliatrici né materiale. Questo trasporto e il termine per la sua esecuzione saranno regolati di comune accordo appena il Governo greco abbia accettato in massima lo spostamento delle truppe e del materiale. La situazione militare così stabilita, sarà mantenuta per tutto il tempo che i Governi alleati giudicheranno necessario sotto la sorveglianza di delegati speciali a tale scopo accreditati dai detti Governi presso le autorità greche.*

2.o *Interdizione di qualsiasi riunione e di tutti gli assembramenti di riservisti in Grecia, a nord dell'istmo di Corinto. Applicazione rigorosa di questa interdizione a tutti i borghesi di portare armi;*

3.o *Ristabilimento dei vari controlli degli Alleati sotto la forma che sarà determinata d'accordo col Governo ellenico, così che: restino di nuovo guardie di sicurezza;*

4.o *Tutte le persone attualmente detenute, sia per ragioni politiche sia sotto l'accusa di alto tradimento o di complotto di ribellione o di fatti analoghi, saranno immediatamente liberate. Quelle che avranno ingiustamente sofferto in seguito agli avvenimenti del 1.o e del 2 dicembre e dei giorni seguenti saranno indennizzate, dopo inchieste eseguite d'accordo fra il Governo ellenico e i Governi alleati;*

5.o *Il comandante del primo Corpo d'esercito sarà destituito, a meno che il Governo reale non stabilisca, a soddisfazione dei Governi alleati, che la misura deve essere applicata ad altro generale al quale potesse incombere la responsabilità degli ordini dati il 1.o dicembre;*

6.o *Il Governo ellenico presenterà venga formati ai ministeri alleati: la bandiera britannica, francese, italiana e russa saranno solennemente salutate sopra una piazza pubblica di Atene, alla presenza del ministro della guerra e della guarnigione riunita.*

Nello stesso tempo i ministri sottoscritti sono incaricati dai Governi di far presente al Governo greco che le necessità militari potranno indurli prossimamente a sbarcare truppe ad Itea e a dirigerle su Salonicco per la ferrovia di Larissa. Le Potenze garanti informano il Governo greco che si riservano piena libertà di azione nel caso in cui l'attitudine del Governo di S. M. il Re desse loro in avvenire nuovi motivi di lagnanza. Da parte loro esse prendono verso il Governo reale l'impegno di non permettere alle truppe del Governo della difesa nazionale di profittare del ritiro delle truppe reali dalla Tessaglia e dall'Epiro per varcare le zone neutre stabilite d'accordo col Governo greco.

Parlando questo precede e cognizione del Governo reale greco i sottoscritti hanno l'onore di informarlo, per ordine dei loro Governi, che il blocco delle coste greche sarà mantenuto fino a che non sia stata data soddisfazione su tutti i punti sopra indicati.

(Stefani).

I giornali francesi rilevano che la Nota dell'Intesa alla Grecia precisa la forma, non è un ultimatum. Essa si richiama alla Nota del 14 dicembre, le cui condizioni non sono state completamente eseguite. Si prevede che le Potenze protettrici si troveranno nella necessità d'intavolare col Re una nuova conversazione nella una forma più imperiosa. Frattanto il blocco continuerà sino a che non sarà ottenuta soddisfazione. Il *Matin* dice: « La Nota è di una forma sobria, esente da vane minaccie; essa è l'espressione rigorosa di ciò che esigono la sicurezza del nostro esercito d'Oriente e l'onore delle bandiere alleate ». La previsione di uno sbarco delle nostre truppe a Itea è naturale. Noi sceglieremo quella via sicura e rapida per i nostri rinforzi e per gli approvvigionamenti, per rettificare il tiro dei bombardamenti effettuati finora con la complicità di certi greci ». Il *Gaulois* si rammarica che la Nota non fissi un termine per l'attuazione delle misure indicate, e dice che il mantenimento del blocco non è considerato come una rappresaglia sufficiente.

Salvago-Raggi a Roma

Roma, 1, mattina.

Questa mattina, alle 7.35, proveniente dalla linea di Pisa, è giunto il marchese Salvago-Raggi, ambasciatore italiano a Parigi. Ottenuti con gli onori di Stato e Generale

Giudizi inglesi

sulla risposta agli Imperi Centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Della risposta alleata alla Germania giova considerare prima la forma; poi la sostanza. Nel riguardi della forma quella parte del pubblico inglese, che adopra il proprio cervello, si attendeva indubbiamente una risposta vibrata. L'Intesa non poteva certo rispondere con dei belati ai più o meno tempestivi ringolii da leoncessa della nota tedesca. Tuttavia qualche sottilizzatore qua e là si chiede se il documento sia intonato solanto a una giusta e nobile fierezza oppure contenga anche qualche elemento d'irrazione dal quale i più forti potrebbero dispensarsi. Nei riguardi poi della sostanza tutti riconoscono che la risposta non poteva essere in non quella che è. Già l'avevano spacciata al mondo i discorsi dei vri primi ministri e il mondo non ha il medesimo diritto di sollevare eccezioni agli argomenti condensati nel documento né alle conclusioni sue.

I giornali rispecchiano oggi quasi vari punti di vista del pubblico pensante. Circa la forma della risposti degli alleati una parte di essi, la maggiore, si mostra persuasa che sia mirabile. Il « Daily Telegraph », il « Daily Chronicle », il « Daily Mail » e l'« Express » insieme colla « Morning Post » sono di quto parere, che il « Times » però condividendo parzialmente. Una minoranza, rappresentata dal « Daily New », dal « Manchester Guardian » e, parzialmente, dal « Times » pensa invece che la forma del documento poteva essere alquanto migliore. E' indentemente necessario chiarire l'« ubi consistam » di queste critiche. Il « Times » così, dopo avere scritto che la risposta dà tutto quel che era necessario dire e che dice con decisione e con forza sufficienti, aggiunge che « essa è meno tersa di ciò che si poteva desiderare »; il che è dovuto alle circostanze in cui si dovette redigerla.

Passiamo ora al nocciolo sulla sostanza della risposta. Tutti i giornali dichiarano che gli Alleati non hanno fatto che respingere la proposta generica avanzata dalla Germania. Altro non potevano fare. Questo lo ammette anche il *Manchester Guardian*, il quale crede, insieme con gli meno temerari, che la risposta abbia tronchi, per ora, ogni possibilità che la Germania scenda a termini.

Nello stesso ordine di idee il *Daily Telegraph* proclama: « La risposta alleata è un dinego puro e semplice, anche alla prima Nota germanica quasi ogni altra della stessa specie ». *Le Morning Post* vi travede una apoteosi della incrollabile unità alleata in piena e durevole solidarietà. « La Germania, la criminale d'Europa — aggiunge il giornale — si dilla sbarra ed ha udito la sua condanna ed essa accettarla o battervisi contro ». Coi suoi governanti attuali, comunque, secondo il giornale, nessuna trattativa sia mai intavolata.

Su per giù questo stesso spirito anima la più parte degli altri commenti che si risolvono in fanfare di guerra ad oltranza finchè non si ottengano garanzie le quali, secondo il *Daily Chronicle*, saranno essere concrete, corrispondere cioè al licenziamento generale del rappresentanti del militarismo non solo in Germania e in Austria, in Bulgaria e in Turchia, e nonchè, siffatto estremismo non è adatto unanimemente. Il *Daily News* e il *Manchester Guardian*, pur approvando l'attuale rifiuto degli alleati a trattare, non vorrebbero che si desse alla prosecuzione della guerra un crisma vendicativo.

La gran questione, secondo gli organi di minoranza, è quella del prezzo che la Germania, come osserva il *Daily News*, possa essere pronta a pagare per la pace e del prezzo che gli alleati possano considerare soddisfacente. Al riguardo bisogna riferirsi a quel che è avvenuto a Washington, dove i tedeschi stanno giocando a impiantare il fulcro della situazione diplomatica immediata vadinvati in questo involontariamente dalle adesioni dei neutri alla mossa wilsoniana.

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica:

Commentando la nota dell'Intesa, il *Times* dice: « La risposta degli alleati dice tutto ciò che era necessario dire e lo dice con decisione e con forza. La nota tedesca aveva un insolente tono di trionfo, l'intimazione di trattare sulla base della vittoria di questo minacciamo che gli alleati sono risoluti a spezzare come inconciliabile con una pace durevole. La Germania — dice MEFFAN vagamente le condizioni di pace come Wilson credeva. Non dubitiamo che quando gli alleati risponderanno a Wilson, essi preciseranno, senza nulla di più, le sole condizioni accettabili. Quando i neutri constateranno che la Germania cerca soltanto la mera distruzione, essi comprenderanno meglio che mai la nostra ferma determinazione di avanzare tutta la nostra energia per condurre la guerra in modo tale da costringere i nostri implacabili nemici ad accettare le condizioni che siamo decisi a loro imporre per la nostra propria sicurezza e per quella dell'umanità ».

La *Morning Post* dice: « La causa della civiltà è impegnata ancora una volta a lottare fino alla fine. Non vi è da meravigliarsi se non si è trovato niente di nuovo nella risposta degli alleati. Se fosse stato altrimenti, sarebbe stato un fatto significativo. La risposta degli alleati è dunque un'importante vittoria morale per la civiltà. Gli alleati lottano per la giustizia e per la libertà e per imporre sanzioni; perciò l'intervento dei neutri, che tentano di alterare queste condizioni, deve rimanere vano. Per la stessa ragione dichiariamo che la pace alle condizioni della Germania non è possibile sia accettata. Per la prima volta, dal principio della guerra, gli alleati dichiarano che la promessa della Germania non sarà una base sufficiente per ristabilire la pace che la Germania ha violato. Gli alleati non hanno agito a cuor leggero: essi hanno preveduto i rischi ed hanno sopportato la più terribile scuola che cosa sono questi rischi. E' una guerra contro uomini per i quali non esistono delitti perchè per essi le leggi morali non esistono. Con questi nemici gli alleati, riunendo le loro risorse, sono decisi a non finire che con la vittoria ».

Il discorso di Barrère a Palazzo Farnese

Roma, 1, sera.

Ecco il discorso dell'ambasciatore di Francia signor Barrère al ricevimento che ha avuto luogo stamane a Palazzo Farnese:

« Signori! Sono sinceramente commosso per la premura che mettete a portare ai rappresentanti del vostro Paese i voti di cui riservera la maggior parte agli indomiti soldati che ogni giorno sfidano gioiosamente la morte per il trionfo finale dell'amata Patria. Salutandoli oggi, signori, con un legittimo orgoglio. Malgrado la lunghezza del suo potente sforzo, la Francia è più fermamente risoluta a perseguire la realizzazione vittoriosa dello suo giuste rivendicazioni e più decisa che mai a difendere il suo onore e il suo diritto, inseparabile dal diritto e dall'onore dei valorosi alleati la cui causa è la cui suprema speranza si confondono con le nostre. Anche l'inizio di quest'anno la trova in un continuo accrescimento delle sue forze morali e materiali. La forza morale, la Francia l'attinge nell'unione di tutti i suoi figli di fronte al nemico, nella sua incrollabile fiducia nei suoi alleati ai quali è venuta ad aggiungersi la nobile Romania, nella sua gloriose gesta militari del 1916, le quali sulla Somme e a Verdun, provavano anche ieri che lo slancio del nostro esercito è uguale alla sua costanza. Quale eco di opopea il nome dell'antica città della Lorena recherà nella storia! Il nome di Verdun simboleggierà l'aggressione lungamente preparata dalla Germania, la resistenza delle nostre truppe contro la spinta di un avversario numericamente superiore di numero, le nostra controffensiva impetuosa e finalmente la splendida vittoria dei nostri, preludio della rivincita finali e che all'indomani stesso del giorno in cui il nemico ha osato parlare come vincitore. La nostra forza materiale noi la vediamo accrescersi con una impressionante regolarità, man mano che il tempo e l'esperienza sono messi a profitto e il materiale bellico si è elevato d'ora in ora all'altezza del valore dei nostri mirabili soldati, e ciò che noi lasciamo mai superato ancora ottiene certi sulla potenza suprema della volontà nazionale e di coloro che la servono.

« Signori, questa fede raddoppierebbe anche se è possibile, considerando di nuovo la potenza, l'indistruttibile solidarietà degli Stati che si sono coalizzati per la difesa della libertà del mondo, coalizzazione formidabile e senza precedenti che per lo stesso fatto che cessa esiste attesta la sua invincibilità. Certo, nel corso di un conflitto mondiale, provocato da un'aggressione lungamente premeditata, peripezie inattese ed anche vantaggi passeggeri del nemico in Oriente hanno potuto ritardare l'ora decisiva. Non è la prima volta che la storia ha fatto attendere i suoi decreti. Ma essi sono fissati quando il diritto e la forza hanno la stessa bandiera: è questa una inattaccabile verità di cui il buon senso dei nostri popoli coalizzati si è profondamente compenetrato; è essa che li fa aiutati a comprendere ciò che significavano le aperture di pace venute dal campo nemico e a darvi in anticipazione la sola risposta che esse comportavano e che è stata solennemente confermata ieri dai Governi alleati.

« In quest'opera comune voi conoscete, signori, la parte che compete a questa grande patria che molti di voi abitano da tanto tempo, voi sapete la nobile fedeltà dell'Italia alle sue grandi tradizioni nazionali e la fermezza che essa sa mettere a servizio delle giuste cause. Ed è in ciò una delle ragioni per le quali in questa ora tragica noi ci troviamo uniti sui campi di battaglia, poichè i nostri due paesi non saprebbero concepire in modo diverso i loro doveri di fronte alla civiltà ed alla libertà. La Francia e l'Italia, ciascuna a modo proprio, si sono fatte campioni del principio della nazionalità attraverso la storia. L'ingiustizia le rivolta, esse reagiscono istintivamente contro ogni tentativo di oppressione; anni di rapporti fiduciosi e sempre più stretti le avevano condotte a rendersi conto che ragioni superiori le portavano a comprendersi e ad aiutarsi vicendevolmente ed a mettere d'accordo le loro simpatie e i loro interessi. La forza della cose doveva dunque condurle ad associare i loro mezzi di difesa contro le ambizioni degli imperi centrali e la minaccia mortale diretta contro il patrimonio latino. E' questa l'opera a cui cooperano così valorosamente le armi italiane dovunque esse sono impegnate e da cui uscirà il coronamento dei grandi destini nazionali della sorella latina. Signori, io vi invito ad alzare i vostri bicchieri in onore degli intrepidi eserciti alleati che su tutti i fronti combattono per il trionfo della causa comune ed associo a questo toast i nomi del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia ».

(Stefani).

Il ritorno dell'on. Bosselli a Roma

Telegrammi d'augurio

Roma, 1, sera.

Proveniente da Torino, ha fatto ritorno a Roma stamane il presidente del Consiglio, on. Boselli, si trovavano alla stazione a salutarlo i ministri onorevoli Bissolati, Comandini, Colosimo, Rainori, Ruffini, i sottosegretari Morpurgo e De Cesare, il prefetto comm. Aphel, i quali gli fecero gli auguri dei colleghi del Gabinetto pel nuovo anno. Senza il consueto cerimoniale, l'on. Boselli presentò ogni augurio alla regina Elena e alla Regina Madre. L'on. Boselli ha inviato al Re e al Principe ereditario del Governo, un telegramma di ossequio, esprimente la più sicura fede nel trionfo della causa nazionale. Oltre ai messaggi augurali che il Re ha scambiati con gli altri Capi di Stato, vi è stato anche uno scambio di auguri fra gli uomini di Governo dell'Intesa e fra i comandanti degli eserciti, i quali hanno altresì rivolto alle loro truppe ordini del giorno incitanti alla più ferma fiducia nella vittoria. Come è noto, re Vittorio ha ricevuto oggi in zona di guerra le rappresentanze del Senato e della Camera per la presentazione dei rispettivi indirizzi. La rappresentanza degli alti poteri e cariche dello Stato, Magistratura, Corpo accademico, che si recavano in questi dal Quirinale per gli auguri, hanno inviato patriottici telegrammi al Re.

Il Capodanno in Vaticano

Roma, 1, notte.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa e distribuita la Comunione a circa 150 persone. Per la ricorrenza del primo dell'anno i Corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme di mezza gala. Al portone di bronzo ed al posto della Guardia Svizzera era issata la speciale bandiera del Corpo. Nel cortile di San Damaso ed all'ingresso della nuova delle Guardia palatina e della gendarmeria eventale erano le bandiere bianco e gialla. Dalle ore 10 alle 11.30 nel cortile di San Damaso il concerto della gendarmeria ha eseguito un programma musicale.

Dal Carpazi alla Dobrugia

Il ripiegamento dei russo-romeni

sulla linea Braila-Focsani

Pietrogrado, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice: L'avversario continua ad effettuare accaniti attacchi nelle valle superiore del fiume Casin. Sulla frontiera della Moldavia i romeni hanno respinto, con successo, gli attacchi riprendendo l'offensiva nella regione a nord-ovest di Soveya. Nella valle superiore del fiume Susita abbiamo rincacciato l'avversario. I romeni hanno fatto in questa regione numerosi prigionieri, fra i quali una compagnia con mitragliatrici. Il nemico fino da stamane ha ripreso l'offensiva contro i romeni sul fronte del villaggio di Kesa, lungo il corso superiore del fiume Putna. Le alture sono passate, di mano in mano e sono definitivamente rimaste in possesso dell'avversario.

Gli attacchi dell'avversario verso la borgata di Bordoischi, a venti verste a sud-ovest di Focsani e verso nord continuano: elementi russi e romeni sloggiarono, con attacco l'avversario dalla borgata di Bordoischi, che era stata occupata il giorno precedente dal nemico. Questo con reiterati attacchi riuscì a far ripiegare i romeni nella regione a nord-ovest della ferrovia Buzeu-Focsani. Nel settore a sud-est della ferrovia stessa tutti gli attacchi degli avversari furono respinti dai nostri elementi. Presso Slobodaci, dopo ripetuti attacchi, il nemico riuscì dapprima a respingere gli elementi di un nostro reggimento, ma con un brillante contrattacco riprendemmo le nostre trincee. Attacchi del nemico nella regione della ferrovia Buzeu-Braila, e presso la borgata di Bordoiouverde, a sud della stazione di Janka, sulla stessa ferrovia, furono respinti dai nostri elementi. L'avversario subì qui enormi perdite. Il comandante di una brigata di uno dei nostri reggimenti di cavalleria attaccò brillantemente il villaggio di Berlesci a sud-ovest della stazione di Janka: una trentina di uomini furono sciabolati e 35 austriaci fatti prigionieri.

Durante un accanito combattimento svoltosi oggi, è rimasto ucciso il valoroso comandante di un reggimento di fanteria romena, il luogotenente colonnello Botez, il cui reggimento si distinse particolarmente durante gli ultimi combattimenti. Il comandante d'un altro reggimento, il maggiore Di Jarisl, che era stato ferito, dopo essersi fatto medicare riprese il comando e respinse con successo gli attacchi dell'avversario contro il suo reggimento. In Dobrugia il nemico, con forze considerevoli, appoggiate da artiglieria grossa e leggera, attaccò per tre volte il nostro fronte sopra un settore di quattro verste a nord-est della borgata di Greci, a venti verste a sud-est di Braila. I primi due attacchi furono respinti con grandi perdite per il nemico. Nel terzo attacco l'avversario, dopo l'ostinata resistenza da noi opposta, riuscì ad impadronirsi di una collina al centro delle nostre posizioni.

A nord-ovest di Zboroff esploratori attaccarono uno sbarramento nemico nella regione di Trisovitsee. Dopo un corpo a corpo lo distrussero in parte, facendo i nemici superstiti prigionieri. Nella regione ad ovest di Konicuzchki un plotone di nostri esploratori ha aggirato una pattuglia nemica, e poi, forzandone la trincea, ha catturato i nove uomini che la componevano. Sul fiume Bistritza fortunate ricognizioni di esploratori nella regione dei villaggi di Davinistche-Dkritchka. Sulla frontiera della Moldavia l'avversario, dopo una preparazione coll'artiglieria, ha lanciato ostinati attacchi nella valle del fiume Soulia e a sud di esso. Tutti gli attacchi dell'avversario sono stati respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi. Nella regione a nord del fiume di Doftana e a sud della valle del fiume Oltuz continuano accaniti combattimenti. Quel l'avversario, che aveva ricevuto rinforzi, è riuscito con reiterati attacchi ad impadronirsi di alcune alture sul nostro fronte a sud del fiume Oltuz, ciò che ci ha costretto a ripiegare per occupare una nuova posizione. Il 27 dicembre in questa regione si è stato un combattimento aereo. Un nostro pilota, il luogotenente Petrapitski con l'osservatore, aspirante Barlaich, sopra un velivolo « Voisin » attaccò due aeroplani nemici e ne abbattè uno che cadde nella valle del fiume Slotik. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

L'attacco alla testa di ponte di Braila

Berlino, 1, sera.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *L'attività dell'artiglieria è aumentata a sud di Jacobstadt.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nella regione montagnosa della frontiera della Moldavia i combattimenti hanno assunto una piega a noi favorevole. Le truppe tedesche hanno preso ai russi, a nord della valle dell'Uz, l'altura di Solicnitar e vi si sono mantenute contro violenti contrattacchi. Dalle due parti della valle dell'Oltuz le posizioni romeno-russe sono state prese da reggimenti tedeschi ed austro-ungarici i quali con duri combattimenti di casa in casa si sono pure impadroniti di Tulnici nella valle del Putno. Le nostre truppe si sono avanzate verso Movila nella valle del Zabala.*

Gruppo del maresciallo Mackensen: *Le truppe dei tenenti generali von Morgen e von Kuehne hanno incontrato a nord e ad est di Rimnicu-Sarat una vigorosa resistenza specialmente lungo la montagna. Esse sono riuscite con energici attacchi a penetrare nella posizione nemica e a respingere violenti contrattacchi. Abbiamo pure guadagnato terreno durante violenti combattimenti fra le depressioni di Rimnicu-Sarat e del Buzeu. L'esercito del Danubio si avvicina combattendo alle linee fortemente organizzate di Gusguti Ciorasci ad ovest e a sud-ovest di Braila. In Dobrugia le truppe bulgare hanno progredito combattendo verso Macin.*

Un ulteriore comunicato tedesco annuncia: *In Romania i russi furono respinti sino alla testa di ponte di Braila, che attaccano con successo. In Dobrugia, punti di appoggio russi ad est di Macin furono presi.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Gruppo di Mackensen: *Il nemico indietreggia passo passo verso la linea Braila-Focsani.*

Mentre ieri si trovava già in ritirata ad est del fiume Buzeu, oppose ad ovest dello stesso fiume ed a nord di Rimnicu-Sarat un'accanita resistenza, infranta in diversi punti con violenti combattimenti. Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nella regione montuosa ad est e nord-est di Kezdi-Vasarhely le truppe austro-ungariche e tedesche comandate dal generale von Gerock continuano ad avanzare sul territorio romeno. Movila a Tulnici verso Polesci sono prese. Delle due parti del Casin e nella valle dell'Oltuz guadagnammo terreno. Nella montagna della frontiera ad ovest di Gena la collina Sollentiar fu presa.* Fronte Leopoldo di Baviera: *Nulla di importante.*

Dalla Somme alla Mosa

Due attacchi nemici respinti

78.500 tedeschi prigionieri in un anno

Parigi, 1, sera.

In Champagne, ieri, verso le 18, dopo un violento bombardamento con ordegni da trincea, i tedeschi attaccarono a due riprese i nostri posti avanzati ad ovest di Auberive. Questi due tentativi fallirono completamente sotto i nostri fuochi di mitragliatrici e i nostri lanci di granate. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria fu abbastanza attiva durante la notte sul fronte della falleria delle Chambrettes.

Durante l'anno 1916, le truppe francesi infrangendo l'attacco dei tedeschi contro la piazzaforte di Verdun e facendoli indietreggiare sulle due rive della Somma, hanno fatto 78.500 prigionieri tedeschi.

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: A sud-est di Le Transloy abbiamo efficacemente bombardato le opere nemiche ed abbiamo fatto esplodere un deposito di munizioni. L'artiglieria è stata più attiva del consueto nella regione di Martinpuich.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 1.

Lotta delle artiglierie in Vallarsa, in valle dell'Astico e sulla fronte Gialia. Nessun avvenimento importante da segnalare.

CADORNA.

I successi inglesi in Egitto

Londra, 1, sera.

Un dispaccio dall'Egitto ai giornali dice che dopo la vittoria di Magdaba le truppe inglesi minacciano attualmente le comunicazioni del nemico con la ferrovia. Resti delle guarnigioni nemiche si ritirano perciò rapidamente nella penisola del Sinai. Più a sud, gli inglesi, dopo avere attraversato il passo di Mitla, si spinsero innanzi e bruciarono il campo nemico di Sudrelhentave, a circa ottanta chilometri da Suez, nonchè un campo più ad est sulla strada verso Nakhl.

(Stefani).

Crepuscolo

(*Nostra corrispondenza particolare*).

PARIGI, dicembre.

Sipari abbassati, vali teal scesurriti, fischi nel buio, mani che applaudono e scompaiono sulle mura. Un giorno, le porte di Palazzo Borbone si son chiuse pei profani, e si son riaperte dieci giorni dopo. Grandiosa d'ordini del giorno, poi un volo. Breve intermezzo, qualche cosa scatta, ed ecco, maturato nel silenzio più assoluto, un gran Ministero. Brontolii, poi uno scroscio di tempesta che da Palazzo Borbone si ripercuote a quello del Lussemburgo. Qui, di nuovo, i profani son respinti lontano. Gli spettatori, di fuori, scorgono sopra lo schermo, nella penombra, le sagome di due giganti alle prese. Infine, di nuovo, il velario è squarciato. Clemenceau è per terra e Briand sempre in sella. Ma il viso del cavaliere ha un'espressione nuova: nervosa, esasperata, aggressiva come d'un uomo che si sia messo a giocare tutto pel tutto. Il gioco non è finito. C'è un'opposizione che armeggia ancora alla Camera, che agguita avanisca la fola degli assaggi di pace, per ricominciare il bersaglio, su qualche colpo inatteso non viene a ricreare un'aureola di popolarità, disfatta...

Ah! la popolarità! In tempi di pace è un amalgama; un prodotto di cuore e di ragione. In tempo di guerra, la ragione non c'entra più: è faccenda essenzialmente di cuore, cuore l'amore. Il signor Poincaré lo spiegava non è molto, all'Eliseo, in un colloquio, al direttore del *Gaulois*. Tra le brume settembrine il gran tema dei discorsi era l'unità d'azione, impresa, finalmente, all'Intesa, da Aristide Briand. Quattro mesi dopo, gliene vogliono per non aver esercitato una sufficiente pressione sugli Alleati, per non aver saputo indurli a costruire un organo di direzione comune, che avrebbe impedito quel che è accaduto in Romania; gliene vogliono pel carbone che manca, pei viveri che rincarano, pei cannoni e le munizioni che non sono il doppio di quel che sono; gliene vogliono per non aver esercitato un controllo abbastanza imperioso sui capi dell'esercito, per aver lasciato troppo la briglia su certi colli, per avere, infine, creduto troppo alle assicurazioni di Brattiano. E tutto un mese, Briand l'ha passato a difendersi; e — dove gli errori erano evidenti — a riparare. Ha rifatto il suo Gabinetto, ha tirato su dal nulla delle « competenze », dei semplici tecnici, e ne ha fatto dei ministri. Ed ecco che ora i parlamentari gliene vogliono appunto per aver ricostituito il suo governo a questo modo, sprezzando le leggi dei partiti e le regole dei colori. Gli gridavano ieri, che mancava d'energia, di volontà, di risoluteza. Oggi, specialmente da quando il generale Lyautey è giunto dal Marocco a prestargli man forte, torna nei discorsi l'ombra di Cesare, la dittatura.

C'è, in vista, una scaramuccia sulla proposta dei decreti legge: una scaramuccia che potrebbe diventare una battaglia; una che potrebbe anche ridursi ad una bolla di sapone. Manca a Palazzo Borbone il *matador* per atterrare il toro. Non ci sono che picadores e banderilleros, nell'arena.

Il *matador* era, invece, là, nell'ambiente chiuso del Lussemburgo, ove ha ristoro la polvere. E' uno dei fenomeni più bizzarri di questa fine d'anno politico in Francia, quello dell'apparire alla testa dell'insurrezione parlamentare, contro la minaccia della dittatura, Giorgio Clemenceau. Il quale fu, nei suoi anni maturi, il più fiero censore del Parlamento del suo paese. Durante trent'anni, costantemente, al parlamentari di Palazzo Borbone e del Lussemburgo, quando mai cessò di contrapporre nelle sue critiche acre, l'esempio di quello inglese? Più d'ogni altro, egli ha accreditato in Francia, la leggenda della sterilità parlamentare. Si può dire, anche, che, appunto in opposizione ai dilettanti della tribuna, egli ha affermato e sviluppato, primo tra gli uomini di Stato della Repubblica, quel suo terribile realismo politico, che ispira ora le sue requisitorie contro le concessioni di quelli ch'egli chiama « i ministri della guerra ».

Se il Senato lo avesse seguito nella sua mossa, ai egli avesse potuto raccogliere l'eredità dell'avversario, Clemenceau avrebbe cominciato, si può giurarlo, dal liberare a spazzo le Camere, per agire da solo. Già, da quando s'è messo a fare qualche cosa di pratico per raddrizzare i metodi di guerra, sprezzando l'azione delle assemblee legislative, il suo lavoro s'è tradotto nella sovrapposizione d'un'oligarchia parlamentare al Parlamento stesso. Il regime delle grandi Commissioni, innanzi a cui Briand è comparso quarantadue volte in sei mesi a giustificare l'opera del suo Governo, a spiegarsi sulla soluzione dei problemi più ardui, sottratti all'esame della massa dei deputati e dei senatori, questo regime, ora minacciato, deve il suo sviluppo a Clemenceau. Durante due anni egli s'è adattato a dirigere, al Senato, le due principali Commissioni, quelle degli Affari esteri e dell'esercito. Poi, ha finito con lo stancarsene: il loro ambito gli è parso troppo angusto; ed ha cercato altro. Ha tentato, nel comitato segreto, di dar la scalata al vertice; senza successo, come sapete...

***

L'analisi di quell'insuccesso ha posto in luce la principale delle cause, che rendono così facile il disarmarsi, nel Parlamento, delle correnti ostili, perpetuamente rinascenti, contro Briand. Come Briand, Clemenceau è fuori dai partiti. Ed i partiti non perdonano ai ribelli. Hanno una loro logica di ferro.

I radicali, sovratutto, restano ottusi alle migliori ragioni, quando non vengano da un uomo classificato sui loro registri. E poichè son sempre la maggioranza nel Parlamento, si son rimessi a pensare, come sia giusto l'abbiano anche nel Governo. Ne vogliono, alla testa, uno del loro. Quest'uno marcava ieri, ma c'è oggi, e si chiama Painlevé. Briand se n'è separato quando ha rifatto il suo Ministero. Discrepanze di vedute sul riordinamento dell'Alto Comando, sulla condotta della guerra, dicono. Ma il giorno stesso, in cui essi di esser altro, ordinano alla Camera di non

rire, Painlevé si vide sollevato sugli scudi al grado di *leader* dell'opposizione. Caillaux e Hartoux, oppositori della vigilia, avevan ceduto, s'eran lasciati trascinare a votare la fiducia per Briand! Painlevé, nossignore. Quindi, ora non c'è che lui; i radicali non giurano che per lui.

Gente curiosa i radicali di Francia! Da quando Barrès li ha accusati d'essere il partito del *métèques*, han giurato di non aver più alla loro testa che dei puri intellettuali. Era un intellettuale Leone Bourgeois; è un intellettuale del più bel conio Paul Painlevé. Anche i *montagnards* della Convenzione erano orgogliosi di sedere accanto a Monge ed a Meunier, accademici e scienziati. Painlevé deve poco della sua celebrità ai suoi elettori, molto al suo cervello. Fu, prima di penetrare nel Parlamento, un matematico ed un chiaro scrittore. Ha scritto su Galileo e su Copernico, pagine accessibili ai profani. E nel campo della scienza pura, ha compiuto ricerche, di cui gl'iniziati dicono mirabilia. Venne alla politica pei tramiti del dreyfusismo. In favore del capitano ebreo portò il peso della sua fama, già grande allora, poichè egli professava da due cattedre, una alla Sorbona, l'altra al Collège de France. A Palazzo Borbone, da cinque anni che vi è entrato, non s'è distinto in verità, come un grande oratore; ma quel suo parlare secco, austero, tagliente come una lama di ghigliottina, ha un certo colore che si assortisce a meraviglia col tempo di guerra. E poi, le reminiscenze del «novantatrè» tornan di moda. Quel che Jacques Dhur ha narrato di lui l'altro giorno, permette di collocarlo addirittura accanto alle figure degli antenati della Rivoluzione. Quando i tedeschi stavan sulla via di Parigi, Painlevé, che vi era rimasto, aveva bello e pronto un «Comitato di salute pubblica» per organizzare — mobilizzando anche i bimbi — la resistenza suprema.

E' capace di rifarne un altro, se occorre domani. Ah la nostalgia dei metodi, sperimentati centoventi'anni fa, come si propaga! Il signor Painlevé, che sogna di ricorrervi sul serio, e che, l'altra sera, presiedendo il Comitato direttivo del partito radicale, parlava di Saint Just e di Robespierre, dovrà, forse, al suo amor della storia, domani la sua fortuna...

DOMENICO RUSSO.

Gli armeni massacrati a decine di migliaia

Scene spaventose riportate dal *Times*

Londra, 1, sera.

Il «Times» pubblica le deposizioni di due musulmani che hanno assistito al massacro armeni compiuti dai turchi. Nel giugno 1915, ha dichiarato uno di essi, ho visto in un sobborgo di Mush innumerevoli cadaveri di armeni, uomini donne e fanciulli, alcuni uccisi a colpi di arma da fuoco, altri pugnalati, quasi tutti orribilmente mutilati e le donne spogliate di tutti i vestiti. Ho visto 500 donne e fanciulli in un campo presso Bitlis. I gendarmi che li guardavano mi dissero: questi prigionieri devono essere deportati, ma abbiamo ordine di lasciare che le bande curde li massacrino per via. Presso Zaart vidi circa 15.000 cadaveri ammucchiati in due burroni. Il vescovo armeno di Zaart era stato fucilato. In una cantina presso Mush, vidi i gendarmi lanciare torce accese in una stalla dove erano rinchiusi 500 armeni. Tutti furono bruciati vivi. A Mush ogni armeno che si trovava per le vie era ucciso. Nessuno fu risparmiato, nè vecchi, nè invalidi. Tra Hirma e Sherkiskaui due fosse erano piene di cadaveri; un'altra era piena di cadaveri di fanciulli. A Karashuban innumerevoli cadaveri galleggiavano sulle acque del fiume Murat. A Erzindjian migliaia di armeni furono gettati nell'Eufrate, e vi si buttarono volontariamente per evitare una morte peggiore. Una «fetva» dello sceicco dell'Islam, munito di un «indè» dichiarava che gli armeni avevano versato il sangue dei musulmani e che perciò era legittimo ucciderli. Donne e fanciulli furono assaliti e oltraggiati da bande organizzate. A Trebisonda fanciulli che erano sotto la protezione del console degli Stati Uniti furono rapiti e gettati in barche, assassinati, posti in sacchi e gettati in mare. A Ramak una banda di curdi costrinse le guardie che conducevano degli armeni ad allontanarsi, poi massacrò tutti gli armeni e ne gettò i cadaveri nell'Eufrate. A Trebisonda i musulmani furono avvertiti che erano passibili di morte se davano ricovero agli armeni. I funzionari turchi accolsero le più belle donne, le violarono e poi le assassinarono.

L'opinione russa continua ad essere favorevole alla risposta dello Czar

Pietrogrado, 1, sera.

L'ordine del giorno dell'imperatore alle truppe respingente le proposte di pace della Germania continua ad essere commentato con profonda soddisfazione dalla stampa e dai circoli politici. Il *Novoje Vremia* scrive: Le parole del Sovrano promettono la realizzazione del massimo delle aspirazioni polacche. Esse inoltre passeranno la linea del fuoco, abbatteranno gli ostacoli, saranno consacrati da tutto il popolo polacco e ne risolleveranno lo spirito. Spetta ai polacchi resistere alle provocazioni tedesche. La loro resistenza implica necessariamente i grandi sacrifici senza i quali le grandi opere sono irrealizzabili. Ora l'indipendenza e l'unità integrale della Polonia valgono la pena di sacrifici immensi. La *Birjeviя Viedomosti* dice che il programma esposto nell'ordine del giorno «si trova in piena armonia con le aspirazioni ed i voti della Duma e del Consiglio dell'Impero e di tutte le assemblee legislative dei paesi alleati. Un rifiuto formale è stato dato alle proposte tedesche dal Sovrano e dai Parlamenti della Potenze dell'Intesa. Nei corridoi della Duma i deputati di tutti i partiti sono concordi nel rilevare l'opportunità e l'alta portata politica dell'ordine del giorno dell'Imperatore. Il *leader* del partito costituzionale democratico, capo dell'Opposizione, Milukoff, dichiara che l'ordine del giorno è redatto in modo ammirevole e conferma la necessità di realizzare tutte le aspirazioni nazionali russe, non lasciando più posto nè a dubbi, nè a malintesi.

Il *leader* del partito polacco, Carnussevitch, esprime la profonda riconoscenza dei polacchi per l'ordine del giorno dello Czar. La vera vittoria è possibile soltanto strappando agli avversari i territori polacchi.

Rasputine, l'"eminenza grigia", ucciso da un principe della Corte dello Czar

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Un dispaccio da Pietrogrado annunciò che il monaco Rasputine, la cui fama di taumaturgo gli aveva dato una incredibile influenza nelle più alte sfere, è stato assassinato ieri mattina. La notizia sorpassa il valore di un semplice fatto drammatico. Coloro che sono al corrente delle cose russe sanno infatti quanta parte il Rasputine aveva avuto con la sua intrusione nelle faccende politiche nelle ultime trasformazioni avvenute nell'alto personale dirigente dell'Impero. Già parecchie volte attentati contro lui erano stati scoperti e sventati. Ultimamente ancora si parlava apertamente sui giornali di Pietrogrado di una specie di cospirazione, che avrebbe avuto lo scopo, uccidendo il taumaturgo, di assicurare i destini della Russia, compromessi dalle sue mene. A queste si collegavano infatti certi tentativi di pace separata, l'ascensione di Stürmer e persino la fatale lentezza frapposta nel soccorrere i romeni. Un altro monaco, Illodoro, celebre per l'aspra lotta sostenuta con Rasputine, lo scomunicava formalmente di trescare con il nemico. E' facile concludere da ciò che l'influenza germanica con la sua scomparsa sarà gravemente colpita.

Il Rasputine era una delle più strane figure che siano vissute in Russia. Asceso dagli strati più plebei fra' fedeli di contadini orfundi della Siberia), dotato di influenza quasi magnetica, fanatico, furbo matricolato, Rasputine si era fatta la reputazione di un santo. Altissimi personaggi lo consultavano come un oracolo, felici di baciare ginocchioni un lembo della sua ruvida tonaca. La sua presenza nei castelli dell'aristocrazia e della Corte era ricercata come un pegno di buona fortuna. I suoi responsi, pronunciati da lui in tono ardito insieme ed ingenuo, passavano come la quintessenza della saggezza. Pure essendo analfabeta, senza aver mai frequentato alcuna scuola, godeva il credito particolare in materia religiosa presso i teologi del Santo Sinodo. Alla Duma varie volte i deputati liberali erano insorti contro lo scandalo persistente che egli rappresentava. Lo rendevano sovratutto responsabile per i subi intrighi funesti alla politica dell'Impero. Lo scorso anno la rimozione del conte Orloff dal posto di comandante delle guardie del Corpo dello Czar era stata attribuita all'influenza di Rasputine per lui, e che aveva sollevato contro il monaco anche parte dell'aristocrazia più illuminata della capitale. Può darsi che l'assassinio sia stato provocato da una causa simile.

L'uccisore di Rasputine è un giovane ventinovenne, il principe Felice Yussopof, sposo della principessa Irene Alexandrovna, figliuola del granduca Alessandro Michaelovitch e nipote del granduca Michele. E' imparentato quindi strettamente collo Czar. Il padre del giovane principe era venuto lo scorso anno in Francia a portare agli ufficiali combattenti al fronte occidentale le decorazioni che lo Czar aveva loro destinate. L'uccisore ha l'aspetto malaticcio e mingherlino, e non sembrava predestinato al gesto violento.

D. R.

La figura dell'assassinato

Roma, 1, sera.

Un telegramma da Pietrogrado ha laconicamente annunziato che il monaco Rasputine è stato assassinato. La notizia ha notevole importanza per ciò che riguarda la situazione interna della Russia, poichè il monaco esercitava da in passato esercitato notevole influenza sull'animo dello Czar. Il Rasputine era una delle figure più misteriose ed anche più importanti della vita politica russa. Sull'assassinato che, a quanto sembra, cadde vittima delle sue aspirazioni pacifiste, ho raccolto nella Colonia russa di Roma le seguenti informazioni: Il Rasputine nacque in Siberia, dove suo padre era stato internato per avere commesso numerosi reati. Egli ebbe una giovinezza burrascosa e fu molte volte condannato; poi si fece monaco. La stampa russa cominciò a parlare di lui circa dieci anni or sono, quando cioè il Rasputine, durante i moti rivoluzionari del 1905, fondò un monastero, che fu chiuso in seguito agli scandali che vi si produssero. Malgrado tutto ciò, il Rasputine si recò a Pietrogrado e riuscì ad introdursi nell'alta società per mezzo della contessa Ignatieff. Egli divenne capo della società monarchica reazionaria, chiamata «Unione del popolo russo», e acquistò una grande influenza prendendo parte attiva alla politica interna. I governatori dei distretti più importanti venivano rimossi dalle loro funzioni ad un suo semplice cenno, e gli stessi ministri si consigliavano spesso con lui prima di compiere atti importanti. Nella primavera del 1915 il Rasputine si pose alla testa del partito tedescofilo russo e fece un'attiva propaganda per dimostrare che gli interessi della Dinastia imponevano la necessità di rompere l'alleanza con la Francia e di conchiudere la pace separata con la Germania. In alcuni ambienti russi si assicura che alle dimissioni di Sazonoff non siano state estranee le manovre del Rasputine. Del resto nella stessa Duma il Governo russo fu molte volte accusato di tollerare la di lui ingerenza in affari che interessavano le sorti della nazione. Comunque, per poter parlare su tale avvenimento, a cui si attribuisce carattere politico, occorre attendere che la notizia sia corredata da più ampi particolari.

S.

Come era costrutta la corazzata "Gaulois"

Parigi, 1, sera.

La corazzata *Gaulois*, di cui il Ministero della marina annuncia la perdita, era stata varata nel 1897. Aveva 118 metri di lunghezza e 20 di larghezza; spostava 11.300 tonnellate; le sue tre macchine potevano sviluppare 10.000 cavalli e filare 16 nodi. La sua difesa era costituita da una cintura completa di acciaio cementato, andante da 60 centimetri al disopra della linea di galleggiamento sino a un metro e 40 sotto acqua. Lo spessore del centro era di 400 millimetri. La nave era armata di quattro cannoni da 305 accoppiati a torrette all'estremità, nonchè di dieci da 138, otto da 100, venti da 47 e due tubi lanciasiluri. Il suo equipaggio era di 637 uomini e 20 ufficiali. L'11 marzo, quando, sotto il fuoco dei turchi, la corazzata *Bouvet* venne affondata, la *Gaulois*, avariata, fu volontariamente incagliata dal suo comandante. Venne poscia rimorchiata a Malta, ove fu riparata.

D. R.

Le condizioni dei tesori degli Stati belligeranti

I tesori degli Stati belligeranti si trovano davanti a problemi che si vanno facendo sempre più ponderosi e dei quali è bene che anche l'opinione pubblica si faccia un concetto preciso. Inghilterra, Francia, Germania e Austria, per non parlare che degli Stati finanziariamente più robusti, debbono esercitare un quotidiano sforzo intellettuale per far fronte alle spese crescenti imposte dalla situazione delle cose. A tutto novembre u. s. le somme prese in prestito dal Governo britannico dal principio della guerra ammontavano a L. st. 2.824.486.000 (oltre 70 miliardi di nostra lire) così divise:

Buoni del Tesoro (fino ad un anno di scadenza)	Lst. 1.100.881.000
Exchequer Bonds 5 0/0 alla scadenza del 1920	» 113.042.000
War Expenditure Certificates (biennali)	» 98.600.000
War Savings Certificates (quinquennali)	» 37.750.000
Altri debiti	» 43.108.000
Anticipos della Banca d'Inghilterra	» 50.804.000
Prestito di guerra 3 1/2	» 331.799.000
Exchequer Bonds 5 0/0 alla scadenza del 15/1920	» 21.547.000
Prestito di guerra 4 1/2	» 2.81.650.000
Prestito 3 0/0 degli Stati Uniti (ottobre 1915)	» 50.000.000
Prestito 3 0/0 degli Stati Uniti con garanzia di Stati (settembre 1916)	» 50.000.000
Prestito 3 1/2 0/0 degli Stati Uniti con garanzia di Stati (ottobre 1916)	» 50.000.000
Exchequer Bonds 5 0/0 alle scadenze del 20/1919, 15/1920 e 15/1921	» 334.505.000
Totale Lst.	3.510.186.000

Le spese generali, che erano state previste in 5 milioni di sterline al giorno, salirono dal 1.o aprile in poi a una media di Lst. 5.577.000, così che l'anno finanziario in corso, che si chiude il 31 marzo 1917, presenta una spesa che supera di 200 milioni di sterline quanto era stato preveduto nel bilancio del Cancelliere dello Scacchiere. L'intensificazione che Lloyd George intende imprimere alla guerra e quindi alla produzione di materiali e all'arruolamento di uomini, si prevede che porterà la spesa a sei milioni di sterline al giorno, pari a 150 milioni di lire nostre, ossia a 4, 5 miliardi di lire italiane al mese. Bisogna però sempre tener conto che in questa somma entrano i prestiti ognora maggiori che il Regno Unito fa ai suoi alleati e alle Colonie, già oggi non inferiori a 1, 2 miliardi di lire al mese.

Il problema fondamentale della finanza inglese — come oggi osserva il *Corriere Economico* — rimane sempre la provvista dei fondi negli Stati Uniti d'America, Stato principale, se non quasi esclusivo, dei rifornimenti degli alleati, e che il continuo aumento dei prezzi e l'accrescersi dei bisogni militari rendono di sempre più difficile soluzione.

Non vi sono elementi per giudicare la proporzione dei prestiti interni impiegata in pagamenti agli Stati Uniti in seguito alla conversione di titoli americani in obbligazioni del Tesoro inglese; ma indubbiamente la cifra deve essere assai rilevante e probabilmente superiore a 300 milioni di sterline.

Certo la Tesoreria britannica dispone oggi ancora di una quantità di titoli americani ceduti dai privati inglesi in forza dei varii schemi di mobilitazione finanziaria; ma bisogna tener conto che, secondo il Cancelliere Mac Kenna, gli impegni da pagarsi negli Stati Uniti ormai eccedono i 50 milioni di sterline al mese.

D'altra parte il mercato degli Stati Uniti si manifesta sempre più nervoso. Esso è saturo dell'oro che ha ricevuto dall'Europa, calcolandosi che la sola Inghilterra e Colonie ne abbiano spedito colà per 300 milioni di sterline; così che l'Inghilterra ha potuto fare, grazie alla forte produzione aurifera della miniere del Transvaal.

D'altra parte l'Ufficio della riserva federale degli Stati Uniti ha — come è noto — consigliato alle banche americane di non investire i larghi depositi di cui dispongono in carta non liquida: a questo solo consiglio ha avuto come conseguenza immediata il rinvio del progettato prestito anglo-francese di 500 milioni di dollari, e la sospensione dell'emissione di buoni del Tesoro inglesi mensili, trimestrali e semestrali, che doveva intraprendersi a New York. E l'Inghilterra ha potuto far fronte ai suoi bisogni immediati col prestito di 200 milioni di yen, fattole dal Giappone al saggio del 6 per cento, valendosi del cambio favorevole del Giappone stesso sulla Repubblica Americana.

Questo importa a tutti, perchè l'Inghilterra è la colonna di volta di tutto l'edificio finanziario dell'Intesa. Dopo la guerra si calcola che essa avrà verso gli Stati Uniti un debito forte sì, ma non superiore al credito che a sua volta ha verso gli alleati: sicchè in definitiva saranno questi che pagheranno agli Stati Uniti gli interessi e l'ammortamento dei debiti inglesi. D'altra parte, un paese come l'Inghilterra che prima della guerra aveva per 90 miliardi di lire italiane investiti in titoli stranieri, non può trovarsi di troppo imbarazzato per ottenere il credito di cui abbisogna: non il modo non è sempre facile, visto che gli Stati Uniti si rifiutano nettamente di accettare valori delle Potenze centrali, dei quali pure il Regno Unito aveva una quantità considerevole.

Il debito della Francia per la guerra, secondo l'ultima esposizione finanziaria del ministro Ribot, ammonta a 47 miliardi: ma la circolazione monetaria della nostra alleata è ben lungi dall'essere forte come quella inglese.

Della Germania e dell'Austria le condizioni finanziarie sono meno note. Si sa solo che i debiti di guerra dell'Impero tedesco salgono a circa 80 miliardi e a circa 40 quelli dell'Impero austro-ungarico. Ma non è ben chiaro in qual guisa siano stati pagati e fino a che punto ad essi corrispondano versamenti effettivamente eseguiti dai privati con propri risparmi. Certo è che la massa cartacea in circolazione o in deposito presso le banche nei due imperi è enorme e in nessuna corrispondenza con le riserve; anzi, per essere più precisi, dovremmo dire con la riserva, perchè l'unica banca di emissione di cui sappiamo qualcosa è quella dell'Impero germanico. La Banca austriaca, dopo tre mesi dall'inizio della guerra, aveva cessato completamente di pubblicare le sue situazioni e il velo più fitto regna tuttora intorno allo stato di essa.

Certo, se la situazione finanziaria di questi quattro paesi si può misurare entro certi limiti col cambio, bisogna riconoscere che l'Inghilterra e la Francia sono ben altrimenti valutate che non la Mediterranea presso gli Stati Uniti: dove la sterlina ha un cambio che oscilla intorno al 3 per cento, il franco francese un aggio del 10-11 per cento, il marco perde il 29 per cento e la corona il 40 per cento.

Bisogna anche aggiungere che la situazione dei due Stati dell'Intesa è migliore non solo per il presente, ma soprattutto per l'avvenire, e cioè per quando la pace sarà ritornata. Perchè mentre essi contano già ora e a mano che la guerra procede il costo economico e finanziario di essa, sicchè la situazione del mercato è l'indice esatto dello stato in cui si trovano, delle sorprese non liete possono aspettare la Germania e ancor più l'Austria il giorno in cui cesseranno dalla posizione di mercato chiuso per venire a contatto col resto del mondo; allora solo la situazione monetaria potrà apparire in tutta la sua gravità.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie	L. 16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	» 35,50	17,75	9,—	3,25
		Anno	Semestre		
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie	L. 20,50	10,25		
	Estero	» 43,50	21,75		

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare*** col ***non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

Giornali e Riviste

Più di ogni altro *Paese* — stanco a ciò che trapela attraverso le porosità della censura imposta ai giornali tedeschi — la Germania si preoccupa del dopo guerra marittimo e si prepara febbrilmente alla ripresa della lotta sulle vie del traffico oceanico. Scrive «La Vita Marittima e Commerciale» che avendo il Reichstag autorizzato il Governo a concedere agli armatori prestiti ad interesse bassissimo fino a concorrenza di parecchie centinaia di milioni di marchi, circa 800.000 tonnellate di nuove navi mercantili sono in avanzata costruzione e si ritiene che alla fine del 1917 il tonnellaggio della marina mercantile tedesca potrà raggiungere i 5 milioni di tonnellate, tenendo conto di tutte le navi perdute e nella supposizione che nessuna delle navi sequestrate o catturate dall'Intesa venga restituita alla fine delle ostilità. Alla esecuzione di questo grandioso programma navale mercantile germanico, secondo quanto riferisce ufficiosamente in questi giorni al Governo della Repubblica francese il «Comité Central des Armateurs de France», veglia e presiede un «Comitato di guerra» composto dei principali armatori, presieduto dal direttore del Cantiere «Bremer» e dal direttore della «Hamburg-Amerika» e nel quale sono rappresentati i Ministeri dell'Esterno e dell'Interno. Fra le attività di nuove costruzioni delle principali Compagnie di Navigazione, si possono segnalare: in base a dati ufficiali ed informazioni documentate e controllate, le seguenti: L'«Hamburg-Amerika Linie» ha in avanzato allestimento di transatlantico *Bismarck* di 55.000 tonnellate, destinato alla linea Hamburg-New York, tre transatlantici da 15.000 tonnellate destinati alle linee del Sud America («Burgermeister Oswald», «Burgermeister Borchard», «Admiral von Tirpitz», l'«Hindenburg», del tipo «Washington» internato a New York, il «München» destinato alle linee del Mediterraneo e lo «Zeppelin» di 15.000 tonnellate, destinato alla linea Bruna-Baltimora. La Compagnia sussidiaria dell'«Amburghese» la «Hamburg Süd Amerika» ha ultimato in questi giorni il «Cap Polonius», identico al «Cap Trafalgar» affondato dagli inglesi. Ma ciò che è ancora più preoccupante per l'avvenire marittimo della Francia — rispondendo escludendo la relazione del Comitato degli armatori francesi — sono le poderosissime flotte di Carso-boats moderne, molti dei quali a turbine ed a motore, di 12.000 tonnellate della quali si stanno munendo febbrilmente la «Hamburg-Amerika», il «Norddeutscher Lloyd», la «Hansa», la «Woermann». Si può affermare in altre parole, che non vi è una Compagnia di navigazione e non un singolo armatore della Germania, i quali non facciano ogni sforzo potentemente sostenuti dal Governo, per aumentare in proporzioni formidabili le armi con cui intendono inaugurare la guerra sulle linee del traffico marittimo».

***

L'esploratore [illegible], in una conferenza tenuta recentemente a Santiago nel Chili ha raccontato le vicende del suo ritorno dai mari polari del sud. Shackleton, dopo avere inutilmente procurato nell'isola dei primi lenitivi di soccorrere i suoi sfortunati compagni, ritornò un'altra volta alle isole Malvine e di là risolse dirigersi all'estremità ospitaliere del Chile, stimando a Punta Arenas ai primi di luglio. L'Associazione britannica di Magellano noleggiò ed equipaggiò immediatamente una nave di 72 tonnellate e con questa fu iniziato un nuovo viaggio. La nave era l'avviso «Yelcho», facilitato gentilmente dal Governo cileno. Dopo venti giorni di viaggio fra tempeste Shackleton giunse di nuovo alle isole Malvine senza essere ancora riuscito nell'intento, a causa del ghiaccio che si estendeva al nord per più di 100 miglia di distanza. «Rimorchiati nuovamente dall'«Yelcho» — racconta l'esploratore — ritornammo dalle Malvine a Punta Arenas ed ancora il Governo del Chile ci offrì di noi un trattamento tale che dimostra in modo evidente la simpatia che esso nutre verso la Gran Bretagna, simpatia ed amicizia che ha resistito alla prova degli anni, per più di un secolo, durante il quale l'amicizia fra i due popoli è divenuta sempre più stretta. A mia richiesta il Governo mise ancora a nostra disposizione il «Yelcho», e con questo avviso, al comando del capitano, signor Pardo, salpammo da Punta Arenas il 29 del mese scorso per il nostro quarto tentativo. Il giorno 30, dopo aver navigato fra la bruma e grandi blocchi di ghiaccio, avvistammo le coste dell'Isola Elefante e alle 13, fra gli urrah dei nostri venticinque compagni, giungemmo alla riva ed alle 14 cominciammo il viaggio di ritorno. Così, finalmente, fu fatto il quarto tentativo per salvare i miei compagni abbandonati e adesso ho l'orgoglio e la fortuna di essere qui per pagare il giusto tributo a questo paese, che per la causa dell'Umanità, per l'onore della Marina chilena, e la fratellanza degli uomini, è riuscito, coll'aiuto della Provvidenza a salvare i miei compagni, che ora ritornano ai loro focolari. Mi sia permesso dire che quest'alto atto di generosità e gentilezza del Governo unirà sempre di più le nazioni del Cile e la Gran Bretagna».

***

La recente nomina del generalissimo francese Joffre a maresciallo ha rimesso di attualità le origini di questo titolo stesso e tutto quanto gli si riferisce. La parola «maresciallo», la cui etimologia [illegible] dubbia, designava, nei primi tempi, l'ufficiale che aveva l'incarico di vegliare i cavalli del Principe. Sotto il Re di Francia Filippo Augusto, un maresciallo già conduceva in battaglia l'avanguardia dell'esercito ed era sotto gli ordini del connestabile «comes stabuli», o del generale in capo. I marescialli di campo dell'esercito francese si dissero marescialli di Francia per distinguerli dagli altri di egual nome alla dipendenza dei signori feudali. I marescialli di Francia dal 1185 furono elevati al disopra di tutti gli altri ed acquistarono sempre maggiore importanza, specialmente dopo la soppressione del connestabile. Il primo maresciallo di Francia fu Alberico Clemente, signore di Mels en Gatinais, morto nel 1191 all'assedio di Acri. Uno al re San Luigi se ne ebbe uno solo, ma da San Luigi al regno di Francesco I la Corona di Francia ebbe [illegible] marescialli. Da due costoro divennero tre, poi quattro sotto Enrico II, poi ancora di più. Gli «Stati» di Blois (1577) deliberarono che non si potessero nominare più di quattro marescialli di Francia. Tuttavia il numero lo si accrebbe sotto Enrico IV, Luigi XIII e Luigi IV, tanto che nel 1651 si contavano ben sedici di questi grandi ufficiali e venti nel 1775; al 1783 al 1788 se ne ebbero quindici, sei nel 1791; la Rivoluzione sopprese la carica con [illegible] deliberato il 21 febbraio 1793. Napoleone la fece rivivere e nel 1804 creò diciotto marescialli dell'Impero; con la restaurazione tornarono i marescialli di Francia, che dal 1818 al 1829 non superarono il numero di dodici; nel 1838 ve ne ebbero sei. La nomina era a vita; un bastone, detto di maresciallo, era il simbolo di questo alto ufficio, retribuito con 40.000 franchi annui. Gli ultimi due marescialli di Francia furono Bazaine (1864) e Leboeuf (1870).

IL RAFFREDDORE GUARITO IN 24 ORE

Le meravigliose tavolette **MIDY** sono infallibili per guarire rapidamente il Raffreddore e l'Influenza. Calmano prontamente la Tosse, fanno sparire la Febbre ed il Mal di Capo, diminuendo in pari tempo il Catarro e la Congestione.

In vendita in tutte le buone Farmacie Lire 1,25 e altre G. V. da Lire 3,40 dalla

Farmacia Inglese ROBERTS
TORINO — Via Tommaseoni, 19 (1083)

Il Ristorante Ligure
riprenderà a funzionare nei primi di gennaio 1917 con servizio a PREZZO FISSO e LISTA UNICA (Table d'Hôte) esclusa ogni servizio alla carta. (2190)

LOCOMOTIVE
per servizio di manovra su binari ferroviari con le Ferrovie dello Stato cercansi dalla SOC. AN. ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE — MILANO. (100

"GANCIA. Lo Spumante delle VITTORIE ITALIANE

FRATELLI GANCIA & C.ie CANELLI

Prof. Dott. ORRIBO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 16 festivi - 10-12 fuori (1)

Pellicceria
Liquidazione a prezzi ridottissimi
Stole, manicotti, confezioni pelli in natura, cuscini, pouffi, valigerie, pelletterie. — Vendesi mobilio — Si cede locale.
E. BOLLICCA, Via Madama Cristina, 18 - Torino

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di contenuto nutritivo
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo) proteina e grasso

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercanti, N. 1, angolo via Cavour.
Fabbricanti Oli di semi — Farine oleose e sementi. (100

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! è sempre R. TRINCHERO
VIA ROMA, 9 - Tel. 31-81 - Palazzo Vanoglio (Ascensore) che receverà VENDERE ed ACQUISTARE nel miglior giorni al solo valore. — Provvedo al disimpegno pratiche relative, ne acquisto i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA' (100

VINO Paolo Vignoli, Predosa (Alessandria) Casa Fondata nel 1815 — Fino da pasto e Piemontese - Uso Barbera - Originale litro 100 L. 70 - Stazione partenza. — Per campione spedizioni anche dall'ig. da Lire 50 - 40 - 30. - Inviare antiepo. (110

Fabbrica Casse-forti
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 37
Specialità camere a prova di incendio
Casse speciali per Uffici e negozianti.
Catalogo a richiesta. (1

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento sempre vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia usatissima — Zavarro, via Pio Quinto, 16, Torino. (1

Appendice della Stampa (11)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Con un'attenzione concentrata, Clother di Pontius [illegible], fiocà per linea, queste due relazioni, di abbianno tradotte, terminata la lettura dei due manoscritti fogli, Clother, piano piano, domandò:

— Mi permetterete, madonna, di conservare questo duplice racconto?

Donna Sylva rasentò, come se fosse stata richiamata dal mondo dei pensieri nel quale la sua coscienza si evolveva.

— Questa relazione è stata da me scritta precisamente per voi... — rispose. — Ed anche per destinarla a voi ho domandato il messaggero di scrivere, a sua volta, le sue. Penso dunque codeste carte, che non potrebbero essermi di alcuna utilità.

E, con estrema curiosità, soggiunse:

— Posso domandarvi ciò che contate di fare?

— Mi recherò da madonna Eleonora di Ulloa, e giacchè ella mi chiama...

— Costoro!... anche voi... mi credete... che sia lei quella che vi chiama?

— Non credo niente, non so niente... — mormorò Clother, con agitazione. — Ma un giorno, non lungi dalla città di Brentome, un giorno in cui mi mettevo in cammino per Parigi, con l'intenzione di raddoppiare le tappe, tanto avevo fretta di giungervi, mi capitò che, senza volerlo, anzi a dispetto della mia recisa volontà di correre senz'altro verso Parigi, dovetti dirigermi nel senso opposto. E così fu che io pervenni nell'abbandonato albergo della Grazia di Dio, dove vidi Eleonora per la prima volta, in un momento in cui senza dubbio era necessario che qualcuno accorresse in suo aiuto. Questa volta quindi come allora, io obbedisco, devo obbedire alla benefica volontà che mi guida e dirige.

Nel parlare così Clother guardavasi vagamente intorno, come se si fosse aspettato di vedere apparire colui o colei che, secondo la sua espressione, lo guidava e dirigeva.

Erasi levato in piedi.

Donna Sylva anche essa ritta, con un gesto spontaneo gli prese la mano e mormorò:

— Chi credete che sia?

— Filippo di Pontius! — rispose Clother a bassa voce; una voce piena di tenerezza e di timore. E soggiunse: — L'uomo generoso che ha vegliato su di me sino a quando è stato di questo mondo e il quale certamente ascolta dal fondo della sua tomba.

— No! — disse nettamente donna Silvia, in un improvviso trasalimento di tutto l'essere suo, come se in quel medesimo istante avesse ricevuta l'intuizione della verità. Clother rabbrividì.

Gli sembrò tutto ad un tratto che egli entrasse nel mistero e che si trovasse immischiato in cose alle quali gli uomini non pensano mai, ed un vago spavento lo penetrò.

Nel contempo, Silvia, china su di lui, Silvia il cui volto era nascosto dietro il velo di crespo, Silvia, con parola ansante, appena percettibile, gli mormorava:

— Chi vi chiama non è affatto Filippo di Pontius... Andate, andate presto, e fate buona guardia perchè Eleonora è in pericolo... in pericolo di morte... comprendete?... peggio della morte, forse! Perchè colei che vi chiama, colei che vi ordina di andarvi a collocare accanto ad Eleonora è colei che è morta!... Morta di vergogna e di dolore!... Morta della terribile passione di Giovanni Tenorio!... Colei che vi chiama è la sorella di Eleonora, è REGINA CRISTINA!...

. . . . . .

Pochi istanti dopo, Clother di Pontius in tutta fretta, usciva dalla Casa Bianca, e si dirigeva verso il maggiore [illegible] di Antoine. Egli aveva la mano vigorosa, assicurava al fianco la sua buona spada, la spada dei Pontius.

Si sentiva forte come l'amore, forte come il diritto, più forte della morte, la possente allegrezza della battaglia era in lui.

XXXVIII.

La poligamia è un reato punibile con la forca

Cosa strana! La poligamia, che non è un reato punibile quando è illegale, diviene un reato di impudicizia quando si fa legale.

Questa malinconica riflessione, lettore, non è nostra. Essa è sorta per generazione spontanea nel cervello di Giacomino Correnti... perchè a tempo che esponiamo l'incresciosa situazione in cui trovavasi questo buon ragazzo, che aveva i suoi difetti, ma che non per tanto non cessava di inspirare qualche simpatia.

Giacomino Correnti, dunque sognava, ad occhi aperti, perchè che cosa si può fare nella solitudine di una segreta a meno di fantasticare?

— E' una cosa stupefacente come le idee mi germoglino numerose da che mi trovo chiuso fra queste mura nere ed umide! — diceva tra sè Fargnio Giacomino, carezzandosi [illegible] del Diavolo, che non era più [illegible] di contemplare per la semplice ragione che egli non poteva più scorgerlo, a causa delle tenebre perenni [illegible] addensate in quella sua triste segreta.

Giacomino Correnti avrebbe potuto ripetere la verità antica massima che è rinchiusa in questa aforisma:

«Tutti colo[illegible] che hanno assaggiato il carcere, o per aver perpetrato un delitto, o per avere pronunciata qualche scottante verità (cosa che, talvolta, si equivalgono) vi diranno che la segreta è il punto del mondo più propizio ai pensieri filosofici».

Lo stambugio in cui Giacomino Correnti, non senza una [illegible] ammirazione per sè medesimo, meditava i memorabili suoi principii sui vantaggi e sugli inconvenienti della poligamia, era situato nel Piccolo Castelletto, ad una quindicina di piedi sotto terra e riceveva un debole chiarore da uno spiraglio guarnito di robustissime sbarre di ferro, sulle quali il carceriere alzava di tanto in tanto gli sguardi carichi di [illegible] rimproveri, certi sguardi di rassegnati che parea volessero dire.

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione di Torino

49° elenco

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 3.296.000,37 — Arduino rag. Ludovico, direttore proprietario della Soc. editrice cartoline, 50 — Barocco Sabaino Rosa 10 — Garassi Del Villar Sella Emilia 100 — Direzione compartimentale del Catasto governativo, quota dicembre: Colli sig. cav. Gottardo 5.00; Correggiari ing. Luigi 5.34; Pavesio cav. dott. Alberto 3.87; Colli Paolo 1.17; tot. 15.38 — Corte di Cassazione di Torino, quota dicembre: comm. Bevegnati 5.83; id. Peyrani 7.23; id. Vigo 7.23; id. Vigo 7.23; id. Chiavegna 7.23; id. Mario 7.23; id. Randi 7.23; id. Bellavita 7.23; id. Casoli 7.23; id. Groppo 7.23; id. Carron Cav. 7.23; id. Bertolini 7.23; cancelliere uff. Sonnini 7.23; id. Ceresi 7.23; id. Rubino 7.23; comm. Ramella 7.23; comm. Cerrotti 5.80; tot. 106.70 — Danese cav. dott. Giuseppe, Ballestrero (Argentina), 1000 — Ferrando comm. avv. Umberto 25 — Personale delle Ferrovie dello Stato, quota agosto, settembre, ottobre, 2804,15 — Florio, Zerboni & C. 300 — Germonio comm. G. 50 — Gandolfi avv. Severino, quota dicembre, 5.80 — Guglielmone Biagio 30 — Martini dott. Francesco 100 — Olivieri avv. cav. Alberto, 2° oblazione, 200 — Avv. Perio I — Prat dott. cav. Antonio 40 — Regio Politecnico, quota dicembre: Professori: C. Guidi, G. V. Schiaparelli, G. Stella, F. Garelli, M. Panetti, A. Palatini, G. Fubini, N. Jadanza, E. Bonelli, P. E. Menton, E. Silvestri, senatore D'Ovidio direttore 104.65 — R. Procura del Tribunale Civile e Penale di Torino, magistrati e cancellieri, quota dicembre, 29.45 — Sacerdote [illegible] ditta Valabrega e C., Fabbrica tappi [illegible] carta, 100 — Galiza prof. [illegible] mensili 5 — Soc. an. Industria [illegible] fabbricazione dei proiettili, quota settembre: Contributo operai 7217,60; contributo 25 % Direzione 1904,40; impiegati e capi-reparto Direzione (ing. Cecchi 100, rag. Pitalis 50, ing. Laderchi 10) 160; tot. 9778 — Id. id., quota ottobre: contributo operai 7179,35; contributo 25 % Direzione 1994,80; impiegati e capi-reparto 50, Direzione (ing. Cecchi 100, rag. Pitalis 50, ing. Laderchi 10) 160; totale 9334,15 — U. C., quota dicembre: Zoppo Battista, esercente 5 — Altre sottoscrizioni L. 2.306.909,63 — Elenco precedente » 1.946.704,14

Totale generale L. 4.253.613,77

(49° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione [illegible] — A. B. P. in memoria di un diletto nipote morto in guerra, 25 — Bacchi Contieri Edoardo e consorte, quota mensile, 125 — Ezzabis prof. dott. Luigi, 2° versamento, 100 — Raccolte nella cassetta collocata nella sala per celebrazione matrimoni in municipio 12 — Chianiore Gustavo, provento esposizione stampe antiche nella Mostra Archeologica sotto gli auspici della Società Amici dell'Arte, 515 — In occasione di un pranzo offerto agli amici del signor Degli Mori Alcide 100 — Gazzone M., farmacista, 30) — Gurci Vittorio e signora Decarli Maggiorino, 5 — Manini Domenico, mensili, 1 — Marcopolo Pompilio, mensili, 2 — Olivieri Donata ved. comm. Ottavio, 100 — Orta prof. rag. Federico, 50 — Parisi Antonio, 5 — Parrocchia reg. rav. Lorenzo, quota dicembre, 5.80 — Pastore Amalia, in memoria di un diletto congiunto morto in guerra, 5 — Piacenza Maria, 50 — Lo Re del soldato Pisle Antonio, 1 — Sincino Vittorio, mensili, 2 — R. Procura Generale di Torino, quota dicembre: Liperi Emilio, comm. Giuseppe, 5.83; Villanis cav. Alberto, 5.83; Corte Civile di Torino 5.83; Lavezzo [illegible] Angelo, 4.37; [illegible] Emilio, 5 — Re Emilio, 5 — Re Lazzaro, 5 — Re Rinaldo, 5 — Re Ugo, 5 — Re Umberto, 5 — Re Vittorio, 5 — Re Leopoldo, 5 — Re Ugo

ULTIME NOTIZIE

I fatti nuovi dell'azione diplomatica

La risposta degli Alleati a Wilson - La Nota alla Grecia e l'Italia

Roma, 1, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunisce domani alla Consulta. Per questa riunione, che assumerà particolare importanza, sono ritornati a Roma tutti i ministri assenti dalla capitale. Importanti comunicazioni saranno fatte al ministro degli esteri intorno all'attuale periodo di attività diplomatica. L'on. Sonnino informerà i colleghi del Gabinetto particolarmente in rapporto a due questioni del giorno: la risposta dell'Intesa alla nota di Wilson e l'azione esercitata dalle Potenze protettrici della Grecia sul Governo di Atene, mediante le richieste formulate nella nota che il ministro d'Italia, a nome dei rappresentanti della Francia, Inghilterra e Russia, ha presentato al Governo greco. La risposta degli alleati a Wilson, e conseguentemente ai neutri che aderirono al passo di Wilson — poichè si tratterà di un'unica nota — verrà comunicata da Briand all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi tra qualche giorno. La risposta toccherà, punto per punto, le argomentazioni essenziali di Wilson. Essa avrà valore di dettaglio, giacchè, circa il merito, la risposta negativa già venne data nella nota dell'Intesa agli imperi centrali. Nel mondo diplomatico si considera poi imminente un nuovo documento del gruppo di belligeranti aderenti al blocco austro-tedesco, documento che, rispondendo alla nota dell'Intesa, ribadirà il punto di vista manifestato dal Cancelliere germanico al Reichstag circa le offerte di pace. Si prevede nelle sfere romane che il documento sarà ispirato al tentativo di rigettare sugli alleati la responsabilità della continuazione della guerra.

Quanto al nuovo passo delle Potenze protettrici della Grecia verso il Governo di Atene, per subordinare la cessazione del blocco all'accoglimento di una serie di richieste avanzate dalle Potenze alleate, vengono nel mondo politico rilevati due punti che riguardano ed interessano l'Italia: 1.o che la nota non è firmata dall'Italia; 2.o che il numero 3 della nota contrasta in certo modo col punto di vista esposto dall'on. Boselli nell'ultima seduta del Senato. Il presidente del Consiglio, parlando a nome dell'on. Sonnino, dichiarò che l'Italia persisteva nel proposito di non ingerirsi di cose interne della Grecia. Invece nella nota oggi divulgata le Potenze protettrici italiano, per loro conto, a fare del venizelismo, chiedendo la liberazione dei partigiani di Venizelos arrestati in seguito ai fatti del 1.o e 2 dicembre. Assunte informazioni nelle sfere autorizzate intorno al rapporto che può esistere tra l'atteggiamento dell'Italia ed i due punti accennati dalla nota presentata alla Grecia, mi sono state date le seguenti informazioni. Circa la mancanza della firma dell'Italia alla nota, essa è legittimata dal fatto che, per accordi intervenuti, il nuovo passo viene compiuto dalle sole Potenze protettrici della Grecia, come sempre è avvenuto quando si è trattato di azioni veramente correttive. Fu quindi rispettata una tradizione precedente. Però non esiste dissenso tra l'Italia e le tre Potenze firmatarie della nota, tanto è vero che la nota stessa è stata presentata al Governo greco dal ministro d'Italia conte Bosdari. Circa il secondo punto, cioè l'esistenza nella nota odierna di richieste aventi carattere venizelista, il fatto stesso della mancanza della firma dell'Italia risponde ad ogni supposizione di eventuali contraddizioni. La formula riassuntiva dei rapporti tra l'Italia e gli alleati rispetto alla Grecia è insomma questa: accordo completissimo; completa libertà di condotta in qualche dettaglio.

S.

Il commento dell'organo vaticano

Roma, 1, notte.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Vaticano, pubblica stasera il suo primo commento alla risposta della Intesa agli Imperi centrali. *L'Osservatore* dichiara: « La risposta della Intesa è quale dovevasi prevedere dopo le varie manifestazioni ufficiali del pensiero e dei propositi delle stesse Potenze a questo riguardo. In sostanza non è un rifiuto assoluto e categorico, come taluno aveva da principio fatto intendere, a iniziare, sotto qualsiasi forma, trattative di pace, ma bensì un rifiuto, diremo così, condizionato. Ad ogni modo, la divergenza ci sembra ora sia tutta in questo che, mentre gli Imperi centrali propongono di discutere le condizioni di pace in una conferenza tra i delegati delle Potenze belligeranti, l'Intesa invece vuole che queste siano in antecedenza concretate e formulate da parte degli avversari ora che essi hanno genericamente annunziato le proprie. Ma di divergenze ve ne è pure un'altra, molto più radicale e di più difficile eliminazione, e cioè che, mentre gli Imperi centrali, nel proporre di iniziare le trattative, si pongono sul terreno della situazione militare e territoriale presente, l'Intesa pone invece come pregiudiziale di voler prescindere completamente da questa e dai fatti che l'hanno creata ».

La parte rimanente del commento è consueta.

Altri giudizi inglesi
alla risposta degli Alleati

Londra, 1, notte.

Tutti i giornali commentano diffusamente la Nota delle Potenze alleate.

Il *Daily Chronicle* scrive: « La risposta degli alleati, diretta non soltanto al nemico ma al mondo intero, insiste sul fatto che gli alleati lottano per un ideale morale, per infliggere una punizione ed ottenere riparazioni e garanzie. Queste garanzie devono essere materiali e non verbali, perchè sia possibile una pace duravole. Occorre che gli interessati comprendano il significato di queste parole. Quando si ha a che fare con una Potenza che rifiuta di rispettare i suoi impegni, è inutile che si tratti di nuovo con essa se la è possibile infrangerli. Anche se è difficile imporre queste condizioni alla Germania, anche se ciò implica nuovi sacrifici, gli alleati devono comprendere che essi compiono così il loro dovere per la posterità. Quanto al popolo tedesco, esso comprenderà che non può evitare le conseguenze di una lunga complicità coi suoi dirigenti. E' per questo che vediamo con soddisfazione che la nota degli alleati parla delle sanzioni necessarie. Perchè possano essere ristabilite le relazioni internazionali basate sui trattati, occorre innanzi tutto che sia ristabilito ogni rispetto agl'impegni internazionali ».

Il *Daily Telegraph* scrive: « La Nota tedesca e la risposta degli Alleati sono state ambedue rinviate alla Germania sulla punta della spada. Gli Alleati non hanno disgraziatamente a che fare con una grande Potenza, ma con una Potenza criminale. Come può la giustizia discutere con un delinquente, il quale ostenta la forza indistruttibile dei suoi eserciti e pretende che la vittima porti la responsabilità del sangue versato? Gli Alleati sanno comprendere bene, quanto la Germania, il significato della carta della guerra, ma essi sanno che il morale dei loro eserciti e dei loro popoli è superiore a quello dei tedeschi. La Germania non dovrà dunque pensare a inviare una nuova Nota prima di essere pronta alla capitolazione. Quantunque gli Alleati amino la pace, essi non pensano attualmente che alla guerra, sapendo che non è possibile una pace duratura senza la vittoria definitiva della giustizia e del diritto ».

L'Italia si associa alle domande
delle Potenze protettrici della Grecia

Atene, 1 notte.

Dopo la presentazione della Nota dei ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, il ministro d'Italia ha consegnato ieri al Governo greco una Nota così concepita: D'ordine del mio Governo, il sottoscritto, ministro d'Italia, avendo preso conoscenza della Nota presentata oggi stesso al Governo ellenico dai ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia rappresentanti delle Potenze garanti della Grecia, ha l'onore di fare allo stesso Governo le dichiarazioni seguenti. L'Italia afferma nella presente occasione la sua solidarietà generale con i suoi alleati. Essa si associa alle domande e alle dichiarazioni contenute nella suddetta Nota riguardanti le garanzie militari che le Potenze dell'Intesa credono necessario di esigere dalla Grecia in vista dell'attuale situazione dei Balcani, come pure la riparazione che quelle stesse Potenze credono esser loro dovute in seguito agli avvenimenti del 1.o dicembre. Quanto alle esigenze contenute nel numero 3 per la Nota delle Potenze garanti, siccome esse riguardano questioni d'ordine interno, l'Italia non crede di aver titoli per intervenirvi e dichiara di disinteressarsi dell'esame di quelle esigenze.

(*Stefani*).

Lo stato d'animo della Germania
dopo l'intermezzo diplomatico
Un quadro a fosche tinte dell'organo moderato

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

L'anno è morto malinconicamente in Germania ed i giornali sperano che il 1917 porterà la pace. La *Vossische Zeitung* dice che ormai è evidente che non si avrà un altro San Silvestro di guerra. Il *Vorwaerts* alimenta questa fiducia in un articolo odierno che dice che ci vuole del coraggio a scrivere oggi anno di pace il 1917, ma questo coraggio bisogna averlo giacchè esso fa parte di quella volontà che crea la pace. « La guerra — continua il giornale — tra settimane o tra mesi dovrà morire. Se tutto il mondo fosse animato una volta deluso nelle sue speranze, che cosa converrebbe fare? Continuare la lotta in doppia direzione per la difesa dell'impero e per la pace. Comunque sia, l'ulteriore lotta sarà brave ed il 1917 sarà il grande anno della storia mondiale che recherà la pace ». Il giornale invita il Governo a tenere gli occhi ben aperti allorchè si tratterà dei negoziati. Il popolo sa che nel futuro trattato di pace si deciderà la sorte di generazioni; perciò esso non vuole la pace ad ogni patto, ma una buona pace. Una tale pace non si può stipulare se essa si riconosca come il diritto dei trattati è più importante dei diritti del possesso. Cattivi trattati di commercio recherebbero un danno grave, che non sarebbe compensato da alcuna conquista territoriale. « Noi vogliamo una Germania — dice il *Vorwaerts* — che possa spiegare una cultura libera tra i popoli. Noi non vogliamo una Germania più piccola di prima, ma neanche una Germania che per un concetto politico di potenza decidesse materialisticamente di radunare in casa dei nemici e crearsi così dei nemici in tutti i suoi confini ».

« L'industria non mira al altro che a produrre mezzi di guerra. Tutto l'oro è rinchiuso nei forzieri della Banca dell'Impero. Un'enorme massa di biglietti di banca circola nel paese. All'estero la valuta precipita. Il debito pubblico ha raggiunto altezze che avrebbero destato lo spavento in qualsiasi fantastico romanziere prima della guerra. Il mercato non ha più sostanze greggie provenienti dall'estero. I prodotti naturali all'interno sono esausti. L'attività edilizia tace. L'importazione ancora esistente è centralizzata. I mezzi di vita sono regolati mediante il sistema delle tessere; i prezzi dei più importanti articoli di consumo sono regolati da ordinanze. In sostanza, la Germania vive ora sotto un grande ordinamento economico di guerra ». Il giornale dice che il periodo di transazione, di passaggio tra lo stato di guerra e quello di pace sarà molto difficile. Il giornale conclude esprimendo la speranza che « dalla guerra odierna uscirà un'altra società umana nella quale tutti i popoli potranno riscrivere, creando un migliore avvenire all'Europa ».

Anche Scheidemann scrive nello stesso giornale un articolo che tratta del lavoro di pace compiuto dai socialisti. L'articolo di Schuidemann culmina nell'affermazione che i socialisti propugnarono e propugnano sempre la difesa del proprio paese e combatteranno qualsiasi proposito di conquista e che essi sono pronti a fare una pace di accordi. Le speranze di pace sono state interpretate anche dal borgomastro di Berlino signor Vermuth. Egli, rilevando in un suo discorso come tutta la popolazione sia pronta a porre tutte le sue energie alla difesa della patria e specialmente per il servizio ausiliario, dice che « nell'anno nuovo non squillano ancora le campane della pace; squillano, invece, più veementi ancora le campane della lotta. Ma l'appello fatto alla forza del popolo è pegno di uno sviluppo assicurato e libero e di un avvenire felice della nostra patria ».

La smentita all'annuncio
di una nuova Nota di Wilson

Washington, 1.

Il Wolff Bureau *smentisce formalmente l'invio di una nuova Nota esplicativa di Wilson alle Potenze belligeranti.*

(Stefani).

Per un'unione interparlamentare americana

Rio Janeiro, 1.

La Camera ha approvato una mozione per l'elaborazione di un progetto tendente alla creazione di una Unione interparlamentare americana, con lo scopo di studiare le questioni di diritto internazionale e di pubblicare gli atti internazionali delle nazioni americane. L'Unione avrebbe sede per la prima volta a Rio Janeiro e si riunirebbe ogni quattro anni.

La vicenda della lotta in Romania

Continua la pressione dall'Oltenia
in Moldavia e nella Grande Valacchia

Berlino, 1, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A sud di Riga e presso Smorgon forti distaccamenti russi in ricognizione furono respinti. Sulla riva sett. meridionale del Pripet presso Pinsk, cavalieri tedeschi combattendo appiedati presero due punti d'appoggio russi.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi, cacciatori tedeschi riuscirono a far saltare un block-haus nemico. Tra le valli dell'Uz e del Putna battaglioni tedeschi austro-ungarici presero varie posizioni in altura e respinsero violenti contrattacchi romeno-russi. Hercegprou e Ungureni nella valle di Zabola sono prese.* Gruppo di Mackensen: *Nella parte settentrionale della Grande Valacchia i russi furono nuovamente ricacciati. Il nono esercito li fece indietreggiare, mentre l'esercito del Danubio li respingeva nella testa di ponte di Braila. In Dobrugia i progressi delle truppe tedesco-bulgare ridussero considerevolmente la posizione russa alla testa di ponte di Macin.*

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: In Dobrugia affondammo col nostro fuoco di artiglieria un rimorchiatore nemico presso Pulcea. L'offensiva contro la testa di ponte di Macin continua. Dopo accanito combattimento conquistammo la quota 160 ad est di Macin. Nella Valacchia orientale le nostre divisioni oltrepassarono la ferrovia Buzeu-Braila e si trovano a diciotto chilometri da Braila.

I combattimenti
tra Focsani e Braila

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il fronte su cui la battaglia ferve in Romania segue una linea parallela al Sereth da cui dista da 30 a 40 chilometri. Traversa nei Carpazi i territori ove sono le sorgenti dei fiumi Casin, Susita e Rimnu a nord-ovest e ad ovest di Focsani. Scende nella pianura, traversa il villaggio di Balesci a 15 chilometri a nord-est di Rimnicu Sarat e a nord di Viziru segue la strada Braila parallela al Danubio. Gli eserciti austro-tedeschi sono così ordinati: alla sinistra è quello comandato da von Gerok. Al centro si trova il nono esercito tedesco, a destra l'esercito germano-bulgaro-turco del Danubio. Contro di essi i Romeni combattono sovratutto nelle montagne, i russi nella pianura. Un particolare indica le condizioni formidabili dell'attacco. Gli elementi nemici impegnati sono gli stessi che nel mese scorso, durante la battaglia di Argeș, lottavano su un fronte di 350 chilometri. Queste truppe sono oggi attualmente su meno di 200 chilometri. Se riescono a giungere alla linea del Sereth la riduzione del fronte sarà più sensibile ancora. Le ultime informazioni sullo stato della battaglia sono queste: Nei Carpazi i tedeschi ottengono risultati che variano secondo il variare dei settori. Respinti al nord, lungo il Rulla, affluente del Trotu, i tedeschi sono riusciti ad espugnare un'altura della frontiera di Picina. Più al sud, nella vallata dell'Oltuz sono pervenuti ad impadronirsi di alcune posizioni russe. Ancora più al sud nel palco tra la catena principale dei Carpazi ed il contrafforte orientale i tedeschi hanno compiuto un progresso notevole occupando da nord a sud tutto l'intervallo tra le due catene. Colà i romeni sono ridotti a difendersi sulla catena laterale. Il movimento avviluppante contro Focsani si delineava già ieri mattina da nord-ovest con inquietante rapidità. Invece a sud ovest di Focsani, i russi opponevano ancora ieri alle truppe di Von Morgen e Von Kuehne una resistenza accanita. Si svolse una mischia sanguinosa l'altro ieri intorno a Plaginesci sul fiume Rimnu a 13 chilometri a sud-ovest di Focsani. Tra Rimnu e la Bassa Boiza, in direzione del ponte che traversa il Sereth, presso Nanesti, il nemico non sembra trovare più ostacoli. Infine tra la Baiza ed il Danubio, l'esercito di Von Kosch si avvicina alla linea potentemente fortificata organizzata dai russi a qualtro chilometri dal Danubio a sud-ovest di Braila. Questa linea, quasi parallela al Sereth Inferiore misura 20 chilometri. Su di essa si giuoca la sorte di Braila. Dal possesso di Braila dipende lo sviluppo dei piani ormai avidenti che Mackensen vagheggia per l'attacco oltre il Danubio della Bessarabia russa.

D. R.

La situazione politica in Ungheria
Importanti mutamenti in vista

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

L'imperatore Carlo ha accordato udienza al conte Tisza. L'udienza è durata un'ora e mezzo ed il Re ha conferito al presidente dei ministri un'alta decorazione. Più di questa udienza è di questa decorazione molti commenti ha destato l'udienza concessa al presidente del partito nazionale conte Kuni Hedervary. Si ha l'impressione, come nota il corrispondente da Budapest del *Berliner Tageblatt*, che avvenimenti politici importanti non siano troppo lontani e probabili anche in Ungheria. Il corrispondente nota poi che la posizione di Tisza è peggiorata dopo il ritiro del barone Burian come è peggiorata dopo la morte del conte Stuergk.

Ora è noto che la opposizione ungherese prepara una battaglia formidabile contro Tisza appena la Camera sarà riaperta. La lotta che si sta impegnando sta prendendo contorni molto precisi e mentre si prepara questa lotta contro Tisza, re Carlo concede la massima onorificenza del Toson d'oro al conte Andrassy e al conte Appony che sono alla testa dell'agitazione che mira a rovesciare il presidente magiaro. Oltre agli avvenimenti importanti che si preparano in Ungheria è interessante notare come l'imperatore Carlo muti tutti i suoi dignitari alla Corte austriaca. Gli uomini che furono in favore sotto l'arciduca Francesco Ferdinando e che in questi ultimi tempi erano stati posti in disparte ritornano uno dopo l'altro.

Il Gabinetto dell'Imperatore la cui influenza nella politica è grandissima passa ormai nelle mani del barone Macchio ex-ambasciatore a Roma, una creatura di Francesco Ferdinando. Berchtold da secondo maggiordomo è passato grande ciambellano. Il mutamento è importantissimo giacchè questo ufficio gli dà la opportunità di essere in contatto non solo quotidiano, ma di ogni ora col Monarca. Alla Corte di Vienna regna il triumvirato Hohenlohe, Berchtold e Macchio e l'imperatrice Zita sarà sotto la diretta influenza della principessa di Hohenlohe.

Il saluto del Re
alle truppe combattenti

Zona di guerra, 1.

Il generale Cadorna ha diretto il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Sua Maestà il Re al quale in nome dell'esercito combattente ho oggi rivolto gli auguri per il nuovo anno, si è degnato rispondere col seguente telegramma che porto a conoscenza di tutte le truppe:

« *A. S. E. il tenente generale conte Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito; sono di guerra. Graditissimi mi giungono gli auguri che anche quest'anno ella mi esprime a nome dei combattenti. Gli animosi soldati d'Italia nella lunga difficile guerra tra duri sacrifici hanno dato costante prova delle loro mirabili virtù. Il popolo italiano li ha seguiti e li accompagna col pensiero e col cuore, sicuro nelle vittoriose energie per il compimento delle segnate fortune, fermo nella fede in un avvenire nazionale più grande e fiorente.*

« *In intimo consenso col popolo, con animo pieno di riconoscenza per i combattenti, valorosi ovunque e sempre, ringrazio del saluto e degli auguri che ricambio con i miei voti più vivi per essi.* — VITTORIO EMANUELE. — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: Gen. Cadorna ».

Gli auguri dei Sovrani alleati
a Poincaré

Parigi, 1, notte.

I Sovrani d'Inghilterra, di Russia, del Belgio e di Serbia, scambiarono con Poincaré, in occasione del Capodanno i loro voti e l'affermazione di proseguire fino alla fine ed alla vittoria la guerra che gli austro-tedeschi scatenarono sull'Europa e di cui porteranno le responsabilità storiche. I Re di Spagna e di Svezia diressero pure a Poincaré i loro auguri. Il Presidente contraccambiò. Poincaré ricevette stamane i Presidenti e gli Uffici di presidenza del Senato e della Camera.

Nuovi segni di cospirazione
contro il Ministero nazionale

Roma, 1, notte.

La politica interna forma in questi giorni argomento di discussione da parte dei giornali che reclamano una energica azione dell'on. Orlando contro coloro che si dannosamente sabotatori non più diretti ma indiretti della guerra. Le richieste sono rivolte particolarmente all'on. Orlando perchè si serva della censura per questa nuova politica di guerra. La censura dovrebbe così non più eliminare notizie che il Governo non intende siano pubblicate o assalti polemici troppo vivaci di carattere personale verso uomini politici, ma la censura dovrebbe valutare il pensiero dello scrittore e sopprimere tutto ciò che non significa la intensificazione della nostra politica di guerra. Ad ottenere tale risultato basta la campagna condotta attualmente contro l'on. Orlando. Però una reazione si è manifestata nel campo opposto ed il gruppo parlamentare socialista ufficiale è stato convocato a Roma subito dopo Capodanno per costituirsi in comitato di vigilanza onde ottenere non soltanto che alla censura sia affidata la funzione valutativa sopra accennata, ma altresì ad impedire che vengano compiute manovre extra-parlamentari aventi un fine che verrebbe a trovarsi in contrasto col voto di fiducia quasi plebiscitario ottenuto alla Camera dal Ministero nazionale e col voto di unanime fiducia dato al Ministero stesso dal Senato. I deputati socialisti ritengono che la campagna attuale condotta in genere contro la maggioranza degli uomini del Ministero nazionale considerato non all'altezza di un Governo di guerra e specie contro il ministro dell'interno, costituisca la rinnovazione del tentativo compiuto contro il Ministero Boselli mediante la famosa riunione degli 80, nella quale veniva extraparlamentarmente richiesto il comitato di guerra.

Ora i deputati socialisti ufficiali dicono che il giudizio sul Ministero deve, in ogni caso, esser dato dal Parlamento. Perciò, che combatteremo apertamente il Ministero alla Camera, vorrebbero ora difenderlo da eventuali manovre extra-parlamentari. Però è bene dire subito che il Ministero non corre alcun pericolo. Le discussioni sulla politica interna sono, è vero, assai vivaci. Le due opposte fazioni vorrebbero impadronirsi dell'on. Orlando, ma questo vivace contrasto non condurrà a Camera chiusa, a conseguenze che non siano quelle di una accentuazione delle attuali polemiche. Piuttosto, tutto ciò costituisce, sin da ora, un sintomo di tentativi che in un campo più vasto saranno probabilmente compiuti a marzo alla Camera.

S.

Il decreto sui cinematografi

Roma, 1, notte.

L'on. Orlando ha dato disposizioni perchè il decreto luogotenenziale per la chiusura alle 22.30 dei cinematografi e caffè-concerti avesse anzitutto piena esecuzione, come ebbe da stasera. Però non si è rifiutato di studiare la possibilità di limitare con un temperamento il danno che alle due industrie crea l'anticipata chiusura.

Un nuovo giornale a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Oggi è venuto fuori il primo numero del *Journal du Peuple*, quotidiano, organo dell'ala sinistra del partito socialista. Reca in testa un articolo-programma, colla firma di Brizon, quel deputato zimmervaldista espulso due settimane fa da Palazzo Borbone per le sue escandescenze intorno alla pace. La scrittrice Severine, silenziosa da due anni, vi pubblica una melanconica preghiera « alla innominata ». Il *Bonnet Rouge*, sospeso da otto giorni, è ricomparso stasera.

D. R.

Incendio di un manicomio femminile in Canadà
46 alienate morte e numerose ferite

Montreal, 1.

Un incendio ha distrutto l'asilo femminile delle alienate di San Ferdinando Megantic, in mezzo delle nevi venerdì. Quarantasei donne sono state bruciate vive e numerose altre, che hanno tentato di saltare da alle finestre, sono rimaste ferite. Il gelo ha impedito l'uso delle scale.

Il Senato e la Camera
porgono al Re i voti augurali della Patria in zona di guerra

Zona di guerra, 1.

S. M. il Re ha ricevuto alle ore 18.30 la rappresentanza del Senato incaricata di presentare gli indirizzi di auguri pel Capodanno. La rappresentanza del Senato era composta dal vicepresidente sen. Biscaretti, dal senatore segretario onorevole conte Di Prampero, dal sen. on. prof. Chironi estensore dell'indirizzo. Era accompagnata dall'avv. Parrino, direttore della segreteria, il vice-presidente on. Biscaretti ha dato lettura del seguente indirizzo:

« Sire! Qui, in cospetto delle Alpi nevose che proclamano quali la natura e il diritto vollero e vogliono siano i confini dove la gente italica con altre genti si incontra, qui, dove brevi piante e poggi insidiosi, contrastati e conquistati col sangue, fanno alla testimonianza ai secoli della rinnovata in noi anima latina, il Senato porge alla Maestà Vostra omaggio reverente di auguri, di voti del popolo intero. Ogni regione nostra, da quella cui più benigna arrise la natura prodigando le ricchezze che l'industria accrebbe e più accrescerà a national fortuna, alle altre dove il lavoro umano rudemente lotta col suolo per le conquiste della vita, ogni ordine di cittadini, da quelli che danno al paese opera di loro mente, alla moltitudine dei forti generosi nati e cresciuti sulle terre cui chiedono il pane non quotidiana e non sempre rimeritata fatica, tutto il popolo nostro volle la guerra, guerra combattuta per l'esistenza libera per l'indipendenza sua, come la volle così vuole che vittoria la chiuda. La chiudeva. Ne è indefettibile pegno l'eroismo giornaliero dell'esercito e dell'armata, al cui alto valore il Senato invia commosso e fidente l'omaggio della riconoscenza sua e del paese, giustamente fiero della virtù dei suoi figli. Guerra dura, ma più cosa è e sarà dura e maggior tenacia e saldezza avrà la volontà di tutti che esige sia il voto nazionale finalmente adempiuto. Questo è nella coscienza, nella risoluzione del popolo tutto; questa è la sua fede formata col sacrificio, fatta e che farà coscienza, volontà, fede di cui Voi, Sire, supremo duce, siete al mondo assertore augusto.

« E quando la virtù italica, superando ogni malvagio contrasto di uomini e di sorti, avrà auspicata la vittoria e con la vittoria la sicurezza che la Patria in provvidi ed equi ordinamenti interni cosolinita, difesa nei naturali confini, vedrà rifiorire ogni industria sia anche oltre la cerchia che questi segnano pei mari e nelle terre lontane ricordanti ancora per molti e incancellati segni di commercio che la civiltà dei vostri padri, allora si avrà pure la pace desiderata dalle candide ali, che col mistico ulivo mostri al le armi inclinate, ma le brandite e le mostri a giusta minaccia contro il, resa sconfitta, meditasse nuova offesa al diritto della nazione, al diritto delle genti, ai diritti dell'umanità. Questo l'augurio, questo il voto, Sire, che il Senato fa alla Maestà Vostra, a Sua Maestà la Regina, alla Real Famiglia, augurio e voto di prosperità a Voi di sicure e felice grandezza alla Patria ».

Dopo la lettura dell'indirizzo, Sua Maestà ha ringraziato il Senato dei suoi voti, ed ha avuta una lunga ed animata conversazione con i membri della rappresentanza che poi fratellevolmente a pranzo.

Alle ore 19 S. M. il Re ha ricevuto nella sede del Comando supremo alla fronte la rappresentanza della Camera dei deputati, composta di S. E. Marcora, presidente, dell'onorevole Manfredi, relatore, accompagnato dal commendatore Montalenti, segretario generale. Il presidente Marcora ha dato lettura del seguente indirizzo:

« Sire! Piacque all'animo vostro di Re, di soldato che il nuovo anno vi trovasse ancora tra i disagi del campo, in mezzo all'esercito cui Vostra presenza è insieme incitamento e conforto. Ovunque, Sire, Voi siete, Italia è in Voi simbolo e presidio delle speranze rivendicatrici. La Camera dei deputati, che ne interprete di tutta una gente, vi manda reverenti e fervidi auguri, auguri di gloria che del Vostro regno avvenire siano conquistati, per valore di popolo in armi, nuove auspicate fortune e il compimento dei segnati destini; auguri che sicura fede anima e ci spira, perchè è fede nel trionfo del diritto e della civiltà. E accolgano auguri di ogni bene l'Augusta Regina cui la gentilezza del cuore suggerisce la pietosa munifiche opere di carità, la Maestà Vostra al culto d'ogni patria idealità grandemente devota, il giovine Principe che Voi impara con avido desiderio le v militari e la cura d'ogni progredimento civile. Sire! Nell'ansietà dell'ora che vo vi salutiamo rimasto tra i disagi del c presso alle contese alpestri giogaie, sarà ora di letizia inefabile quella in cui vi saluteremo reduce in Roma immune, quando nell'azzurro dei cieli si diffonderà candide e fulgide le ali della pace attorno a Voi suoni alto e solenne l'inno della vittoria ».

Sua Maestà ha ringraziato degli auguri espressi che cordialmente ricambiato ed ha trattenuto a pranzo la rappresentanza.

(Ag. Stefani).

Dispacci augurali di capo d'anno al Re e alla Regina

Roma, 1, notte.

Oggi per Capodanno ai Sovrani sono stati inviati da ogni parte d'Italia e da ogni nostra colonia numerosi telegrammi di augurio. Il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale hanno così telegrafato:

« Al valoroso ed amato Sovrano che col suo esempio animatore conforta il prode esercito e la nazione tutta nell'arduo cimento con i nemici della patria, giunga il riverente saluto del suo popolo coronti il nuovo anno con definitive vittorie il trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e sia apportatore di una pace gloriosa e salda che amaramente combattono a difesa ed in nome della civiltà e degli umani diritti. Questo fervido augurio si compra oggi di trasmettere la rappresentanza provinciale di Roma ».

Il prefetto comm. ing. Gelasi a nome di Roma ha spedito il seguente telegramma:

« L'alba del nuovo anno porti alla M. V. il saluto fervente di Roma, che interpreta della nazione, nella sua inerollabile devozione la gloria dinastica, forma fervidi auguri per l'Augusta Reale Famiglia e per la maggiore grandezza della Patria ».

Telegrammi sono stati anche inviati alla Regina e alla Regina madre.

L'on. Rubichi ammalato

Roma, 1, notte.

La Tribuna ha da Lecce: « L'on. Rubichi è stato colpito da emiplegia al lato destro. La notizia diffusasi ha messo in allarme la città. Stamane l'inferno ha migliorato. Tutti si augurano che la sua robusta fibra riesca a vincere il male ».

La denuncia della convenzione tra la Provincia di Novara e la Ferrovia Elettrica

Novara, 1, notte.

Il consigliere provinciale Mola ha fatto pervenire alla Deputazione provinciale che venga denunciata la convenzione tra la Provincia e la Società delle Ferrovie Elettriche Novaresi, perchè questa Società ha voluto sospendere il servizio tramviario tra Novara e Comeglio, mentre in fatto ha lasciato che il materiale rotabile vecchio non trasformato venga mandato, senza calcolare che non è addirittura venuta al prolungamento della linea fino a Castelnuovo. La Deputazione provinciale può studiare alcun provvedimento urgendo così che la questione competente di detta ferrovia il Governo, con apposite leggi.

Coll'odi la convenzione tra la Provincia e Ditta Società non esiste più, inutile rilevare che la sospensione di questo servizio apporta un non lieve inconveniente per la popolazione interessata.

Le benemerite dell'istruzione

Piacenza, 1, notte.

Alla presenza delle Autorità, e di un largo stuolo d'invitati, stamane, nell'aula magna del Collegio Alberoni, furono solennemente consegnate le medaglie d'oro di benemerenza conferite dal Ministero della pubblica istruzione alle signorine Vittorina Marino-Spinola e Margherita Chiesa per l'assidua opera compiuta in quarant'anni di insegnamento. Parlarono il Direttore didattico, il conte Sacerdote e il cav. Lu... Delfiscro.

NOTIZIE SPORTIVE

Match rappresentativo di Milano
Milano batte Provincia per 3 a 2

Milano, 1, notte.

Un pubblico numeroso ha assistito oggi al match avvoltosi tra una squadra rappresentativa di Milano ed un'altra della provincia. Entrata entrambe coi migliori elementi della squadre più in vista. Nel primo tempo ebbe un'equivalenza, svolgendo tutte due le squadre un giuoco pieno di brio e vario di tali interessanti. Fu chiuso con un goal per ciascuna, in seguito a due reciproci cicli di rigore vibrati da Cavenini I e da Sodano. Alla ripresa i milanesi si dimostrarono superiori e mantennero quasi costantemente il giuoco nell'arma avversaria e segnarono due goals per merito di Albi, contro uno dei provinciali, che rimasero perciò battuti con tre goals a due.

La squadra della provincia era composta di: Camerani di Legnano, capitano; Sodano di Legnano, Torselli di Cremona, Nesi di Legnano, Fosina di Legnano, Colombo di Saronno, Devecchi di Cremona, Colombo II di Legnano. La squadra milanese era composta di: Asti dell'Internazionale, Albi dell'Internazionale, Cevenini I della Milano, Bellardi dell'Unione Sportiva Iellano, Stagnoli dell'Enotria, Bruciamonti dell'U. S. Milanese, Solaro della Milano, Pisa della Milano, Cavenini di Saronno.

ULTIME DI CRONACA

Il nuovo prezzo delle uova

Il Prefetto della Provincia di Torino, Veduta le disposizioni emanate dal Ministero di Agricoltura circa la determinazione del prezzo delle uova con circolare telegrafica del 24 dicembre, N. 21355, Sentita la Commissione Provinciale Consultiva del Consumo; In virtù del Decreto Prefettizio 28 ottobre 1916, N. 20357; ha decretato:

1.o Il prezzo massimo di vendita delle uova fresche (prima qualità, peso normale) all'ingrosso e rivenditori viene fissato per la Provincia di Torino in L. 2,36 alla dozzina, per la vendita locale, invece al dettaglio o minuto pezzo massimo di vendita all'ingrosso della nuova conservate viene fissato in L. 1,80 alla dozzina per marca resa come sopra; 2.o Detti prezzi avranno vigore fino a tutto il mese di gennaio 1917; 3.o Le Giunte Municipali stabiliranno subito i prezzi di vendita pel mese di gennaio 1917 delle uova al minuto, uniformandosi in corrispondenza a quanto sopra, agli attuali calmieri, con avvertenza che l'addizionale non potrà in ogni caso superare quelli di cui la dozzina per le uova fresche, dazio non compreso, e i 10 centesimi la dozzina per le nova conservate. Qualora le Amministrazioni Comunali non provvedano subito alla determinazione del calmiere sarà provveduto d'ufficio; 5.o I contravventori alle disposizioni del presente Decreto incorreranno nelle penalità stabilite dall'art. 2 del D. L. 27 aprile 1916, N. 472, salva, per gli accaparratori l'applicazione di quelle sancite dall'art. 50 del D. L. 2 agosto 1916, N. 996; 6.o I Sindaci e tutti gli agenti della forza pubblica curveranno la rigorosa osservanza dei prezzi di calmiere stabiliti o da stabilirsi competenti.

Un ordine del giorno sulla censura

Domenica scorsa, all'Associazione della Stampa Subalpina, l'assemblea dei soci effettivi votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: presentato dal collega dott. avv. Costanzo Enin: « L'assemblea fa voti che l'istituto della Censura, pur informandosi al supremo criterio dell'interesse politico-militare della Nazione, specialmente per quanto si attiene alla difesa, consenta una più ampia libertà di notizie pei fatti di amministrazione interna, specie di carattere locale ».

Capo d'anno dei soldati feriti

Ieri sera all'Ospedale Mauriziano militare i soldati feriti festeggiarono il Capodanno con un trattenimento musicale e il cinematografo offerto per generosa cura del cremi ing. Baravalle e dalla sua signora, che già nella giornata avevano fatto una larga distribuzione di regali e di dolci ai trecento e più ricoverati. Al trattenimento serale presero parte il giovane signor Giuseppe De Gregori che eseguì in vari brani della *Traviata*, della *Fanciulla del West*, del *Trovatore* la sua buona voce di tenore, e la signorina Amina Guglielmetti che cantò assai applaudita, e specialmente apprezzata in una *Preghiera* del soldato, buona composizione del maestro Pievano. Accompagnò gentilmente al piano il maestro Barberis. Il trattenimento, composto da varie balle ed soliamenti finì, fece trascorrere due ore liete ai bravi soldati.

In memoria d'un professore d'orchestra morto sul campo

Domani, mercoledì, alle ore 11, avrà luogo nella R. chiesa di San Lorenzo un funerale di trigesima per il compianto professore d'orchestra Carlo Bellardi, morto sul Carso il 29 novembre. I colleghi dell'orchestra municipale eseguiranno la Messa del maestro Romino, una piccola composizione del defunto.

Il Convegno della S.A.R.I.

Si inizia oggi a Bardonecchia il Convegno *Invernale* della S. A. R. I., favorito da ottime condizioni della neve. Una seconda comitiva di gitanti part